



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

237^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 9 luglio 2009

Presidenza della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-19
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	21-32
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	33-46

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO**RESOCONTO STENOGRAFICO****INTERROGAZIONI****Svolgimento:**

VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali	Pag. 1
CHITI (PD)	2, 3
MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare	4, 7, 10
DONAGGIO (PD)	5
DELLA SETA (PD)	8
BRUNO (PD)	14
BIANCHI (PD)	15
PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	16
VITA (PD)	18

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 14 LUGLIO 2009**ALLEGATO A****INTERROGAZIONI**

Interrogazione sulla chiusura dello stabilimento Radicifil di Pistoia	21
Interrogazione sul rigassificatore di Porto Viro (Rovigo)	22
Interrogazione sulla stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale	23
Interrogazioni sull'impiego di materiali tossici per opere pubbliche nella provincia di Crotona	24

Interrogazione sulle misure repressive nei confronti degli studenti a seguito dell'occupazione degli edifici scolastici per la protesta contro il decreto-legge n. 137 del 2008	Pag. 28
Interrogazione sul sistema scolastico nella provincia di Bologna	29

ALLEGATO B**CONGEDI E MISSIONI****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	33
-------------------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti	33
--	----

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di documenti	34
-------------------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	34
--	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	19
Apposizione di nuove firme a mozioni	35
Mozioni	35
Interpellanze	37
Interrogazioni	39
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	39

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00720.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Nel corso degli ultimi due anni le quote di mercato della società Radici Yarn si sono ridotte, con conseguente sottoutilizzazione degli impianti e concessione di un trattamento di cassa integrazione a decorrere dal marzo del 2009. A fronte della volontà della società di cessare l'attività del sito produttivo di Pistoia, la Regione Toscana ha convocato le parti interessate con l'obiettivo di raggiungere un accordo per la corresponsione di incentivi a favore dei lavoratori e per individuare forme di deindustrializzazione del sito produttivo, dovendo tuttavia constatare alla fine l'impossibilità di giungere a un'intesa. Il Ministero dello sviluppo economico ha quindi comunicato la disponibilità a convocare le parti interessate al fine di discutere di un possibile protocollo di intesa che contempli misure volte a facilitare progetti di reindustrializzazione. Il Governo segue con attenzione la vicenda per riavviare il dialogo tra le parti e garantire reddito ed occupazione per tutti i lavoratori e le lavoratrici.

CHITI (PD). Si dichiara insoddisfatto dalla risposta fornita dal sottosegretario Viespoli, il quale si è limitato ad assicurare l'attenzione del Governo sulla materia, senza tuttavia assumere impegni concreti, specie con riferimento alla richiesta avanzata tre mesi fa dalle parti sociali per un incontro con esponenti del Ministero. La società Radici Yarn ha investito circa 8 milioni di euro nello stabilimento di Pistoia tra il 2007 e la fine del 2008 ed è pertanto dovere del Governo intervenire a sostegno di questa realtà produttiva, anzitutto assumendo l'impegno ad accogliere positivamente la richiesta dell'ulteriore utilizzazione degli ammortizzatori sociali che perverrà nel mese di febbraio del prossimo anno, così da meglio garantire i circa 137 lavoratori in cerca di nuova collocazione in un contesto locale nel quale gli effetti della crisi sul comparto produttivo si stanno facendo pesantemente sentire.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-00270.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. In data 21 gennaio 2009 il Ministro dell'ambiente ha rilasciato l'autorizzazione integrata ambientale di durata quindicennale all'impianto *offshore* di Porto Viro (Rovigo) per la ricezione, lo stoccaggio e la rigassificazione del gas naturale liquefatto (GNL) della società Terminale GNL Adriatico srl. L'istruttoria tecnica per la valutazione del rapporto definitivo di sicurezza, di competenza del comitato tecnico regionale del Veneto, risulta conclusa positivamente in data 28 novembre 2008. Riguardo alle prescrizioni formulate dalla Capitaneria di porto di Chioggia, rileva che l'interdizione dell'area circostante la piattaforma persegue finalità relative alla sicurezza della navigazione e alla salvaguardia della vita umana in mare e ha per effetto il solo scopo di prevenire possibili incidenti, precisando altresì che l'area in oggetto non è pari a 5 chilometri, ma ha una dimensione inferiore, che trova peraltro fondamento in un'apposita circolare dell'IMO (International Maritime Organization). Da ultimo, comunica che l'ARPA Veneto metterà a disposizione tutti i dati delle rilevazioni ambientali effettuate nell'ambito delle attività di monitoraggio ambientale svolte a seguito della realizzazione del terminale in oggetto.

DONAGGIO (PD). Si dichiara largamente insoddisfatta per la risposta fornita, posto che la messa in funzione del rigassificatore dovrebbe essere accompagnata da un sistema di monitoraggio atto a tranquillizzare le popolazioni limitrofe e in grado di valutare le conseguenze di natura economica ed ambientale che ne potrebbero discendere, specie tenuto conto dell'estrema delicatezza del territorio in questione, che accoglie aree marine molto pregiate e che presenta problemi di ripopolazione della fauna ittica. A ciò occorre aggiungere che numerose imprese turistiche e di pesca presenti nella zona vengono fortemente penalizzate dalla messa in funzione dell'impianto, con conseguente compromissione di una larga parte del tessuto economico locale. Rinnova pertanto la richiesta al Governo

di dare vita, anche in maniera sperimentale, ad un tavolo di monitoraggio composto da tutti i soggetti coinvolti, finalizzato a controllare nel tempo l'impatto ambientale del terminale.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00846.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Sulla base di una graduatoria redatta tenendo in considerazione i criteri ed i principi direttivi emersi dalle ispezioni del Ministero della funzione pubblica, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale ha proceduto all'assunzione a tempo indeterminato di tutto il personale precario avente titolo alla stabilizzazione, fra cui i vincitori del concorso pubblico indetto dall'ex APAT. Permane inoltre in servizio personale che, pur non possedendo i requisiti per la stabilizzazione, lavora a progetti finanziati con risorse esterne al bilancio oppure ha sottoscritto contratti a tempo determinato stipulati ai sensi del decreto legislativo n. 368 del 2001. Il personale estromesso dall'Istituto rientrava in contratti di collaborazione coordinata e continuativa giunti alla scadenza dei termini.

DELLA SETA (*PD*). La risposta del Sottosegretario è totalmente insoddisfacente in quanto si compone di meri dati ragionieristici e formali ma non tiene conto in alcun modo della vicenda umana dei circa 200 lavoratori precari dell'ISPRA già licenziati o che stanno per esserlo. In considerazione, inoltre, della lunga esperienza maturata da queste risorse umane all'interno dell'Istituto, della loro capacità e professionalità, la loro estromissione non potrà che nuocere all'efficienza dell'Istituto. Rispetto alle assicurazioni ed alle promesse che in merito a tale situazione erano state fatte dal Ministro della salute e dal Governo, mai mantenute, si profila un comportamento vergognoso e penalizzante per un settore importante della pubblica amministrazione che si occupa dei controlli ambientali e della salvaguardia della sicurezza e della salute pubblica.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00271, 3-00847 (*già* 4-00578) e 3-00848 (*già* 4-01553).

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Lo stato di emergenza proclamato nel 2007 per la critica situazione ambientale in Calabria è stato prorogato, per il settore dello smaltimento dei rifiuti, a tutto l'anno corrente. Particolare preoccupazione ha suscitato, tuttavia, l'indagine «Black Mountains» condotta dalla Procura della Repubblica di Crotone che ha portato al sequestro preventivo di un totale di 23 aree nei Comuni di Crotone, Cutro e Isola Capo Rizzuto nei quali è stata rilevata la presenza nel soprasuolo e nel sottosuolo di rifiuti tossici, fra cui materiali di scarto delle lavorazioni della ex società «Pertusola Sud», oggi «Syndial Spa». Tra l'altro, sono stati sequestrati suoli sui quali sono stati costruiti due edifici scolastici, strade e la ban-

china del porto commerciale di Crotona. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che monitora costantemente la situazione, ha affidato al Commissario straordinario per l'emergenza ambientale un'indagine epidemiologica sui danni arrecati alle popolazioni residenti nelle aree contaminate, oggetto anche degli approfondimenti della *task force* capitanata dal Ministero della salute. Il Ministero dell'ambiente si sta adoperando inoltre per velocizzare le operazioni di bonifica, comprendenti la rimozione e lo smaltimento dei materiali tossici, a carico della Syndial, che ha presentato diversi progetti per il ripristino dei siti. Il Ministero dell'ambiente ha promosso indagini accurate anche per i fondali marini prospicienti la città di Crotona, pubblicandone le risultanze sul sito del Ministero. La bonifica delle acque rientra comunque nel programma di bonifica dell'area industriale dell'ex «Pertusola Sud» e di alcune aree limitrofe. La magistratura e le Forze di polizia stanno infine accertando un'eventuale ruolo della criminalità in questa vicenda: occorre però rilevare come la presenza criminale sul territorio sia stata notevolmente indebolita dalla decisa azione di contrasto del Governo e delle Forze di polizia.

BRUNO (*PD*). La risposta del Sottosegretario non può in alcun modo considerarsi soddisfacente, in quanto rappresenta una semplice presa d'atto della situazione denunciata e la conferma della grave contaminazione di quei territori. La drammaticità della vicenda, in cui la società Syndial non solo non ha provveduto alla rimozione ed allo smaltimento dei materiali tossici derivanti dalle lavorazioni, ma li ha ceduti a società di costruzioni che ne hanno dolosamente fatto utilizzo nell'edilizia pubblica, richiederebbe un riscontro più certo ed azioni più decise. Dovrebbe, soprattutto, esservi la certezza dei tempi in cui saranno portate a termine le opportune bonifiche, anche in considerazione del decennale stato di emergenza ambientale in cui versa la Calabria.

BIANCHI (*PD*). In considerazione dei gravi danni arrecati alla salute pubblica dalla contaminazione dei territori in cui ricadevano i siti industriali, accertati anche grazie all'autorevole contributo dei soggetti auditi nell'ambito della relativa indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sanità del Senato, non si può ritenere soddisfacente una risposta che è un mero elenco di azioni succedutesi negli anni e che non hanno, evidentemente, dato risultati. Il Governo deve dare risposte sulle azioni concrete che intende intraprendere per una reale e definitiva soluzione di questa drammatica situazione ed indicare tempi certi per la messa in sicurezza delle aree del Crotonese utilizzate come discariche di materiali estremamente pericolosi per la salute.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00368.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In risposta all'interrogazione sulle misure repressive adottate nei

confronti degli studenti, a seguito dell'occupazione degli edifici scolastici per la protesta contro la riforma Gelmini, precisa anzitutto che la legge n. 169 del 2008 si inquadra in una politica che è volta, compatibilmente con la situazione della finanza pubblica, a restituire credibilità alla scuola italiana e a perseguire gli obiettivi della strategia di Lisbona. L'orientamento generale del Governo è quello di garantire il dissenso, purché non assuma forme contrarie alla legge e alla missione educativa delle istituzioni scolastiche, e il Ministro dell'istruzione ha cercato il dialogo con gli studenti attraverso diversi canali di comunicazione. Una nota del Ministero dell'interno precisa che in Veneto non ci sono state occupazioni di edifici scolastici; a Milano un'insegnante ha sporto denuncia per lesioni personali; a Bologna è stata svolta un'opera di monitoraggio delle manifestazioni; a Roma il dirigente del liceo classico «Giulio Cesare» ha denunciato l'avvenuta e cessata occupazione dell'edificio scolastico, mentre nel liceo occupato «Dante Alighieri» i carabinieri non hanno proceduto ad alcuna identificazione.

VITA (*PD*). La risposta del Governo è tardiva, evasiva e non convincente anche alla luce delle perquisizioni, delle cariche, degli arresti di studenti avvenuti soltanto due giorni fa. L'obiettivo dell'interrogante non era quello di esprimere un giudizio di merito sulle manifestazioni studentesche, bensì di persuadere il Governo a non affrontare il tema della riforma scolastica secondo un'ottica di mero risparmio finanziario e a non ridurre la protesta studentesca ad un problema di ordine pubblico. L'esperienza del passato insegna, infatti, che l'approccio meramente contabile ai problemi della scuola e dell'università, la chiusura al dialogo, gli indirizzi repressivi deludono le aspettative dei giovani, producono disaffezione nei confronti delle istituzioni, favoriscono la violenza e ostacolano il progresso civile.

PRESIDENTE. Avverte che, su richiesta degli interroganti, la risposta all'interrogazione 3-00674 è rinviata ad una prossima seduta.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 14 luglio.

La seduta termina alle ore 17,09.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

OLIVA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,07*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00720 sulla chiusura dello stabilimento Radicifil di Pistoia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali.* Signora Presidente, la società Radici Yarn Spa, appartenente al Radici Group, è costituita attualmente da due unità operative: lo stabilimento di Villa D'Ogna in Provincia di Bergamo e lo stabilimento di Pistoia.

L'azienda si trova ad affrontare una situazione connotata dalla difficoltà di mantenere le proprie quote di mercato in ragione del notevole abbassamento del prezzo del prodotto venduto. Del resto, il consumo di

nylon, prodotto principale della società, è in costante diminuzione rispetto al consumo mondiale di fibre (a fronte di un aumento del consumo mondiale del poliestere, della lana e del cotone). Quanto descritto influisce sullo sfruttamento degli impianti di produzione del nylon a livello mondiale, il cui utilizzo si attesta su una percentuale prossima al 60 per cento rispetto all'80 per cento degli scorsi periodi.

In tale contesto generale, la Radici Yarn ha visto diminuire la propria quota di mercato nel corso degli ultimi due anni, il che ha conseguentemente portato ad una sottoutilizzazione degli impianti. La società ha, pertanto, chiesto ed ottenuto la concessione, per un periodo di 12 mesi decorrenti da marzo 2009, di un trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, per fronteggiare un periodo di forti difficoltà dovuto principalmente al pesante calo degli ordinativi.

In particolare, lo stabilimento di Pistoia è interessato totalmente dalla cassa integrazione guadagni in quanto legato ad un settore di monoproduzione, ovvero filo nylon per calza, diversamente dallo stabilimento di Villa d'Ogna in Provincia di Bergamo, che ha subito una riduzione parziale della produzione, essendo la stessa diversificata per differenti tipologie di prodotti.

Si informa, altresì, che è in atto una riconversione di alcune linee produttive dello stabilimento di Villa d'Ogna, per far fronte alle residue richieste del prodotto precedentemente realizzato nello stabilimento di Pistoia.

Per quanto riguarda, appunto, lo stabilimento di Pistoia, la Regione Toscana ha convocato le parti, a fronte della volontà della società in questione di cessare l'attività del sito produttivo, con l'obiettivo del raggiungimento di un accordo per la corresponsione di incentivi a favore dei lavoratori e per individuare forme di deindustrializzazione del sito produttivo. L'esame si è articolato in due successivi incontri, il 17 giugno 2009 e il 23 giugno 2009, con la presenza dell'azienda, dei rappresentanti dei lavoratori e delle istituzioni (oltre alla Regione erano presenti la Provincia di Pistoia ed il Comune di Pistoia). Dopo una complessa ed articolata trattativa, tuttavia, si è dovuto prendere atto che le posizioni rimanevano distanti; in esito al mancato accordo, la società ha avviato la procedura di mobilità per l'intera forza lavoro.

Il Ministero dello sviluppo economico ha comunicato la disponibilità a convocare le parti interessate, al fine di discutere di un possibile protocollo di intesa che contempra misure volte a facilitare progetti di reindustrializzazione.

In conclusione, vorrei rassicurare gli interroganti in ordine all'attenzione con la quale il Governo segue la vicenda con l'impegno a fornire notizie in ordine agli ulteriori sviluppi della situazione descritta.

CHITI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHITI (PD). Signora Presidente, signor Sottosegretario, mi devo dichiarare insoddisfatto della risposta. Il senso dell'interrogazione non era quello di conoscere le valutazioni della proprietà, perché queste erano già note. L'analisi che lei ci ha riferito è la dichiarazione che ha fatto negli incontri avuti a Pistoia la proprietà della Radicifil. Peraltro, anche a questo proposito si notano alcuni elementi di contraddizione: alcuni esperti dicono che la produzione di filo nylon 66, in realtà, avrà maggior espansione nei prossimi anni. Del resto, lei stesso ha detto che alcune linee produttive, a dimostrazione del fatto che qualcosa di vero c'è, vengono riconvertite nell'altro stabilimento.

Comunque, il problema, non è questo, anche se vi sono delle contraddizioni: ci sono stati in questo stabilimento investimenti da parte della proprietà per circa 8 milioni di euro, realizzati non 15 anni fa, ma tra il 2007 e la fine del 2008; cioè, fino ad un anno fa si è investito dai 6 agli 8 milioni di euro. In ogni caso, non è questo il punto, pur essendo estremamente contraddittorio.

L'interrogazione, signor Sottosegretario, verteva, infatti, su cosa il Governo intendeva fare. Lei dice che il Governo è attento: ebbene, sono tre mesi che le parti sociali hanno chiesto un incontro tra sindacati e proprietà, e questo incontro non è ancora stato fissato dal Ministero. Sono passati tre mesi! È chiaro che l'attenzione da parte del Governo si dovrebbe tradurre innanzi tutto nella fissazione di un incontro tra le parti sociali.

Certo, nel frattempo ci sono stati degli incontri; meno male li hanno fatti la Regione Toscana, il Comune e la Provincia di Pistoia con i sindacati e la proprietà, incontri il cui esito è stato negativo dal punto di vista produttivo e positivo almeno dal punto di vista degli ammortizzatori sociali. In quegli incontri, infatti, sono stati definiti ammortizzatori sociali e strumenti risarcitori che potranno durare due anni. Questo è il punto che sottopongo alla sua attenzione, signor Sottosegretario: alla fine del prossimo mese di febbraio arriverà al Governo la richiesta per un ulteriore ricorso, come previsto dalla legge, agli ammortizzatori sociali. Allora, la prima attenzione del Governo deve essere volta a consentirlo, così che ci possa essere un lasso di tempo adeguato per trovare collocazione ai 137 lavoratori dell'azienda.

Infine, un'ultima considerazione. Dal momento che le amministrazioni locali, e devo dire anche la proprietà dell'azienda, non hanno intenzione – e comunque non sarebbe stato possibile – di realizzare operazioni speculative: l'azienda dice che, al di là delle produzioni, lo stabilimento ha carattere di modernità (fra l'altro anche nel settore del risparmio energetico, cosa non frequente nel nostro Paese) e il Comune afferma che l'area deve rimanere produttiva, allora l'incontro a livello nazionale tra le parti sociali e con le istituzioni locali può servire per verificare se vi sono nuove presenze di proprietà che possano rilanciare attività produttive industriali, anche attraverso una nuova formazione dei lavoratori. Infatti, in questo lembo di terra che è la città di Pistoia, nell'ultimo mese, due aziende stanno chiudendo definitivamente: la Radicifil, con 137 dipen-

denti, e la Mas, con 140 dipendenti. Poi si dice che la crisi non c'è e che è un'invenzione mediatica; a settembre però questa situazione sarà ancora più pesante. Occorre allora rimboccarsi le maniche, intervenire e cercare di coinvolgere le parti sociali, in modo che in proposito si possano dare risposte positive e non attenzioni lontane.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00270 sul rigassificatore di Porto Viro (Rovigo).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signora Presidente, va in premessa detto, nel rispondere a questa interrogazione, che il terminale *offshore* per la ricezione, lo stoccaggio e la rigassificazione del gas naturale liquefatto (GNL) della società Terminale GNL Adriatico srl, localizzato al largo di Porto Viro, rientra nel campo di applicazione del decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, e successive modificazioni, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione ed alla riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) ed è pertanto soggetto ad autorizzazione integrata ambientale (la cosiddetta AIA), di competenza statale, ai sensi dell'allegato V, punto 6), del decreto legislativo n. 59 del 2005, in quanto si tratta di impianto localizzato interamente in mare.

Sulla base di quanto dichiarato dal gestore in sede di domanda di AIA, sul terminale risulta svolta l'attività prevista al punto 1.1, quella cioè di impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 megawatt, dell'allegato I al decreto legislativo n. 59 del 2005. L'avvio del procedimento è stato comunicato al gestore con nota del 17 dicembre 2007. L'istruttoria tecnica, che ha preso in considerazione anche le altre attività connesse condotte sulla piattaforma, è stata svolta dalla commissione istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale - IPPC.

Sulla base del parere tecnico conclusivo reso dalla commissione in data 10 dicembre 2008, si è tenuta presso il Ministero dell'ambiente la seduta della Conferenza dei servizi, convocata ai sensi dell'articolo 5, comma 10, del decreto legislativo n. 59 citato, che si è espressa favorevolmente in merito al rilascio dell'AIA, ma con prescrizioni. Pertanto, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in data 21 gennaio 2009, è stata rilasciata l'autorizzazione integrata ambientale di durata quinquennale dalla data del rilascio. Copia del provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni è messa a disposizione del pubblico per la consultazione, nell'apposito portale *web* della Direzione salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, all'indirizzo: <http://aia.minambiente.it/intro.aspx>.

L'impianto in questione è soggetto anche agli adempimenti previsti dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 334 del 17 agosto 1999, e successive modificazioni, recante attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al

controllo degli incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (si tratta della cosiddetta direttiva Seveso).

L'istruttoria tecnica per la valutazione del rapporto definitivo di sicurezza, di competenza del comitato tecnico regionale del Veneto, risulta conclusa positivamente in data 28 novembre 2008. Ai sensi dell'articolo 7, comma 8, del citato decreto legislativo n. 59 del 2005, le prescrizioni contenute nel parere tecnico conclusivo costituiscono quindi parte integrante dell'AIA.

Riguardo alle prescrizioni formulate dalla Capitaneria di porto di Chioggia con propria ordinanza di polizia marittima, si rappresenta che l'interdizione dell'area circostante la piattaforma persegue finalità relative alla sicurezza della navigazione ed alla salvaguardia della vita umana in mare ed ha, per effetto, il solo scopo di prevenire possibili incidenti, definendo un'area operativa di manovra riservata alle sole gasiere ed ai mezzi di servizi tecnico-nautici di rimorchio ed ormeggio, instradando, pertanto, al di fuori di essa le ordinarie rotte utilizzate dalle unità mercantili dirette e/o provenienti dai porti dell'Alto Adriatico e le restanti attività marittime, sia a carattere ludico che professionale (diporto o pesca).

Entrando nel merito dei provvedimenti adottati dalla Capitaneria di Chioggia con le ordinanze n. 63 e n. 64 del 2008, si precisa che la predetta area non è pari a 5 chilometri di raggio, ma, come chiaramente evidenziato nella premessa dell'ordinanza n. 64 del 2008, si compone, in dettaglio, di due aree di interdizione concentriche: la maggiore, corrispondente ad una circonferenza di 1,5 miglia nautiche di raggio, è centrata sul terminale GNL; una seconda, più ridotta, di raggio pari a 2000 metri, è anch'essa centrata sul terminale.

Nello specifico, si sottolinea che i suddetti limiti dimensionali trovano fondamento nella circolare dell'IMO (International Maritime Organization) n. 1/Circ. 257 dell'11 dicembre 2006, recante «Misure di regolamentazione del traffico in aggiunta agli schemi di separazione». L'annesso a detta circolare definisce, infatti, nel dettaglio, l'ubicazione e le dimensioni delle aree di interdizione circostanti ad infrastrutture analoghe a quella in esame, al fine di garantire la sicurezza delle unità in transito nella zona di mare.

Da ultimo, si rappresenta che l'ARPA Veneto ha fatto presente che verranno messi a disposizione tutti i dati delle rilevazioni ambientali effettuate dalla stessa Agenzia nell'ambito delle attività di monitoraggio ambientale effettuate, sia a titolo di attività istituzionale che di attività specifica conseguente alla realizzazione del terminale di cui trattasi.

DONAGGIO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONAGGIO (*PD*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, rispetto ai contenuti dell'interrogazione che ho rivolto al Governo, mi dichiaro largamente insoddisfatta delle risposte che qui sono state date, an-

che perché la messa in funzione del rigassificatore, per la sua delicatezza, avrebbe bisogno di essere accompagnata – come viene detto nell'interrogazione – da un sistema di monitoraggio che, da un lato, assicuri un complesso di dati che tranquillizzi le popolazioni rispetto all'impatto che un impianto unico, al momento, nel nostro Paese può avere; dall'altro, consenta di valutare le conseguenze di natura anche economica ed ambientale che la messa in funzione di tale impianto sta producendo.

Infatti, un conto sono tutte le rilevazioni che si fanno in via teorica e un conto sono, invece, gli effetti che si dispiegano a seguito dell'entrata in funzione di un impianto così complesso. Lo dico con grande tranquillità, anche perché il piano di predisposizione dei rigassificatori è stato approntato dai Governi di centrosinistra e dai Ministri di quello schieramento: quindi, non vi è una contrarietà pregiudiziale. Vi è però l'esigenza, siccome questo è il primo di tutta una serie di rigassificatori e di impianti del genere che saranno predisposti nel nostro Paese, di accompagnarne l'entrata in funzione con un'attività di monitoraggio e di conoscenza degli effetti che produce nel territorio; tra l'altro, un territorio molto delicato dal punto di vista ambientale. Vi sono infatti delle aree marine molto pregiate; vi sono problemi di ripopolazione della fauna ittica; vi è un problema di ricaduta sull'economia dei paesi e delle città circostanti, che subiscono, per effetto di tutta una serie di rallentamenti legati anche alla possibilità di svolgere attività nel settore della pesca, danni economici enormi.

La richiesta dunque era, sostanzialmente, quella di capire se vi è l'intenzione di predisporre, anche in maniera sperimentale, un tavolo di monitoraggio che permetta di capire se le distanze che sono state individuate (una per la sicurezza della navigazione e un'altra per l'impatto ambientale dell'impianto) producono degli effetti che possono poi, in qualche modo, anche essere corretti a seguito dall'attuazione e dalla verifica dei dati.

Quello in questione è un impianto piuttosto complesso, che interviene in maniera molto significativa sull'equilibrio del territorio. La messa in funzione e l'inizio degli effetti dell'impianto di rigassificazione e della produzione di questo bene energetico hanno bisogno, proprio per l'unicità dell'impianto, di avere a disposizione delle strutture uniche di accompagnamento e di monitoraggio. Lo dico anche perché questo può servire a rassicurare le popolazioni che dovranno ospitare gli altri rigassificatori che sono nel programma di completamento della rete dei rigassificatori nel nostro Paese; diversamente non ci si può lamentare se poi vi sono, da parte delle popolazioni, delle resistenze, che nascono dal fatto che non si accompagna la messa in funzione di impianti così delicati e che hanno tale rilevanza con un'opera di monitoraggio utile a rassicurare le popolazioni interessate.

In ogni caso, un danno economico è stato prodotto; le categorie economiche lo hanno più volte fatto presente al Governo. C'è bisogno di sapere come si accompagna il riposizionamento del sistema economico delle imprese sia di pesca che di turismo: siamo infatti nelle vicinanze del delta del Po, dove c'è un turismo ricco e pregiato che, proprio per il raggio delle limitazioni imposte alla navigazione, ne è uscito estremamente pena-

lizzato, con una grave compromissione per l'economia di una parte molto significativa del territorio.

Invito quindi il Governo e la Regione a riprendere i suggerimenti e le richieste che noi facciamo, per verificare se invece questi monitoraggi e questo confronto con le popolazioni non possano essere davvero la chiave per tranquillizzare e anche per capire quale potrà essere per il nostro Paese il prosieguo di questa politica energetica fatta di impianti così delicati, anche per il futuro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00846 sulla stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signora Presidente, per quanto richiesto nell'interrogazione 3-00846 presentata dal senatore Della Seta e concernente le procedure per la stabilizzazione del personale ISPRA, si rappresenta quanto segue.

L'ISPRA, tra novembre e dicembre 2008, ha proceduto a rideterminare la graduatoria del personale ex APAT avente titolo alla stabilizzazione tenendo conto dei principi e dei contenuti degli esiti della verifica ispettiva effettuata dal Ministero della funzione pubblica tra luglio e agosto 2008.

Con l'articolo 3 del decreto-legge del 30 dicembre 2008, n. 208, intitolato «Funzionalità dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale», è stato stabilito: «L'articolo 1, comma 347, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, si interpreta nel senso che l'autorizzazione ad assumere ivi prevista spiega effetto nei confronti dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) fino al completamento delle relative procedure, a condizione che le stesse siano concluse entro il 31 dicembre 2009».

Sulla base di tale novella normativa e in conseguenza degli esiti di una nuova ispezione dei competenti uffici del Ministero della funzione pubblica, azione necessariamente avviata per verificare la regolare attribuzione anche al personale ex ICRAM dello *status* di stabilizzando, con disposizione commissariale n. 382 del 30 aprile 2009, tenendo conto della programmazione dei fabbisogni, in esecuzione delle disposizioni in materia di stabilizzazione del personale precario, nonché dell'autorizzazione di assumere contenuta nell'articolo 3 della legge 27 febbraio 2009, n. 13, di conversione del decreto-legge del 30 dicembre 2008, n. 208, l'ISPRA ha previsto l'assunzione, a far data dal 1° giugno 2009, di 201 unità di personale, già a tempo determinato, avente i requisiti di legge per la stabilizzazione.

Sulla base di tali azioni e atti amministrativi concreti si è dimostrato, definitivamente, di aver tenuto in massima considerazione gli esiti della

procedura selettiva avviata dall'ex APAT con concorso pubblico nazionale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, 4^a serie speciale, n. 89 del 9 novembre 2004, con l'assunzione a tempo indeterminato del personale altamente qualificato vincitore di quel concorso all'epoca bandito per posizioni di lavoro a tempo determinato.

L'ISPRA, dunque, in esecuzione delle disposizioni normative introdotte dalla legge finanziaria 2007 e dalla legge finanziaria 2008 in materia di stabilizzazione del personale precario, ha proceduto all'assunzione di tutto il personale che, in base alle predette disposizioni, era qualificato come stabilizzabile, in quanto in possesso dei requisiti richiesti dalla vigente normativa. A tale proposito, vanno annoverate le disposizioni n. 399 del 10 dicembre 2007 e n. 382 del 30 aprile 2009, con le quali è stata disposta l'assunzione, a far data rispettivamente dal 18 dicembre 2007 e dal 1° giugno 2009, di complessive 325 unità di personale.

L'ulteriore personale che permane in servizio con contratti flessibili, ai quali non è possibile applicare le norme sopra citate in materia di stabilizzazione, per carenza dei requisiti richiesti, trova la sua copertura o in progetti finanziati con risorse esterne al bilancio, o in contratti a tempo determinato stipulati ai sensi della normativa recata dal decreto legislativo n. 368 del 2001.

Un ulteriore contingente di personale con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, pari a 175 unità, era mantenuto in servizio in applicazione dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, con cui si stabilisce: «Per fare fronte ai propri compiti istituzionali ed alle esigenze connesse con la protezione civile, fino al 30 giugno 2009 l'ISPRA è autorizzato, con oneri a carico del relativo bilancio, ad avvalersi del personale in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto con contratto di collaborazione coordinata e continuativa». Considerata la scadenza del termine ivi previsto, e cioè il 30 giugno 2009, da quella data il suddetto personale ha cessato il suo rapporto di collaborazione con questo Istituto.

DELLA SETA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (*PD*). Ringrazio il sottosegretario Menia per la sua risposta, che però mi lascia totalmente insoddisfatto. L'elencazione di una serie di riferimenti, che dal punto ragionieristico e formalistico hanno la loro precisione e fondatezza, non può cancellare il fatto che molte centinaia di lavoratori dell'ISPRA vivono sulla loro pelle e che è davanti agli occhi di tutti coloro che seguono le vicende della ricerca pubblica in Italia: dal 30 giugno di quest'anno, 200 lavoratori precari dell'ISPRA sono stati estromessi dal lavoro e altrettanti ne verranno estromessi entro la fine di quest'anno. Stiamo parlando di una quantità e qualità di risorse umane che, anche in termini percentuali, ha un peso molto significativo

sull'ISPRA, sulle sue funzioni, sull'efficacia del ruolo che quell'Istituto deve svolgere.

L'estromissione di questi 200 lavoratori dopo il 30 giugno è avvenuta, tra l'altro, in un clima molto pesante. Dal giorno dopo, dal 1° luglio 2009, a persone che da anni frequentavano l'ISPRA è stato impedito fisicamente, sulla base di circolari interne del commissario, di raggiungere quelli che fino al giorno prima erano i loro computer, le loro scrivanie. Sono stati trattati non solo come intrusi, ma quasi come nemici. Si tratta di persone che contribuiscono da anni a tenere alto il nome della ricerca pubblica e dei controlli ambientali nel nostro Paese. Credo che, se non altro dal punto di vista umano, avrebbero meritato e meriterebbero ben altro trattamento.

A questo punto, occorre capire se il Ministro e il Governo intendono onorare i loro impegni. Il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo, in più occasioni, ha assicurato ai sindacati e ai lavoratori precari dell'ISPRA che, in particolare utilizzando la possibilità di confermare i contratti in scadenza su progetti a valere su risorse esterne, quelle persone avrebbero potuto continuare a svolgere il loro ruolo. Fino adesso, questi impegni, che in qualche caso risalgono a mesi fa, non hanno avuto alcun seguito.

Io credo che il comportamento che il Ministro dell'ambiente e il Governo nel suo complesso hanno tenuto e stanno tenendo nei confronti di un pezzo significativo delle tecnostutture pubbliche italiane sia davvero vergognoso e scandaloso, per motivi sostanziali che riguardano l'importanza di questo settore della ricerca e dei servizi d'interesse pubblico. L'APAT, che oggi è diventata ISPRA, svolge funzioni decisive nell'interesse dei cittadini, per la difesa della loro salute e per la verifica dei livelli di inquinamento; essa inoltre coordina l'attività delle agenzie ambientali regionali.

Questo sistema, che è nato alcuni anni fa, ha tanti problemi e tante difficoltà, ma rappresenta una risorsa straordinaria per il nostro Paese. Il Governo Berlusconi, sin dall'inizio del suo cammino, si direbbe quasi che si sia impegnato sistematicamente per penalizzare questa parte così importante della pubblica amministrazione del nostro Paese. Dietro le chiacchiere e gli annunci del ministro Brunetta sulla necessità di punire i fannulloni, in realtà, si è nascosto un intervento quasi sistematico per impoverire i centri della ricerca pubblica e i centri che forniscono servizi così importanti e preziosi per i cittadini.

Spero davvero – e su questo rivolgo un appello finale al sottosegretario Menia, pregando di trasmetterlo anche al ministro Prestigiacomo – che le promesse che sono state fatte, in questo caso ai lavoratori dell'ISPRA, in altri casi ai lavoratori di altre strutture di ricerca pubblica, vengano onorate nei prossimi giorni (non nelle prossime settimane o mesi) e che ad esse segua qualche iniziale e sia pur timido fatto.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00271, 3-00847 (già 4-00578) e 3-00848 (già 4-01553) sull'impiego di materiali tossici per opere pubbliche nella provincia di Crotona.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signora Presidente, risponderò congiuntamente ad interrogazioni che vertono sullo stesso argomento, vale a dire sul rinvenimento di rifiuti tossici a Crotona e sulle successive vicende.

L'indagine denominata «Black mountains», condotta dalla procura di Crotona, con il supporto operativo del Nucleo investigativo sanità e ambiente e della squadra mobile della Polizia di Stato di Crotona, ha portato, il 25 settembre 2008, al sequestro preventivo, su ordine emesso in data 22 settembre 2008 dal Gip del tribunale di Crotona, di 18 aree ubicate nei Comuni di Crotona, Cutro (Kr) e Isola Capo Rizzuto (Kr), dove gli indagati, dal 1999 ad oggi, avrebbero realizzato vaste discariche non autorizzate di rifiuti pericolosi (circa 350.000 tonnellate), effettuando lavori con l'impiego di materiali tossici costituiti da CIC (conglomerato idraulico catalizzato) e da «scoria cubilot», un composto di sabbia silicea, loppa di altoforno e catalizzatori, la cui matrice (il cubilot) altro non è che un rifiuto proveniente dalla lavorazione delle ferriti di zinco, effettuata nello stabilimento della ex società «Pertusola sud» di Crotona, oggi «Syndial spa».

Nel corso dell'indagine, che si ricollega ad un procedimento penale risalente al 1999, condotta dal sostituto procuratore Bruni della procura della Repubblica di Crotona, si è proceduto a nuovi carotaggi sui siti già oggetto di accertamenti.

A tutti gli indagati, a seguito delle ulteriori analisi effettuate sui siti indicati, è stato contestato di aver concorso, o comunque cooperato, alla realizzazione di vaste discariche non autorizzate di rifiuti pericolosi (di cui agli articoli 81, 110-113 del codice penale, 51, commi 3 e 5, in relazione all'articolo 256, commi 3 e 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006) e di aver compiuto fatti diretti a cagionare disastri per la salute e l'incolumità pubblica (di cui agli articoli 81, 110 e 434 del codice penale).

Tra le aree oggetto del provvedimento di sequestro sono ricompresi suoli su cui sono stati costruiti due edifici scolastici, un'area nei pressi della questura di Crotona e la banchina di riva del porto commerciale.

Si è appreso inoltre che, in data 17 gennaio 2009, il Gip del tribunale di Crotona ha disposto il sequestro preventivo del suolo e del sottosuolo relativo alle particelle catastali interessate dal tracciato di via Leonardo da Vinci, ad esclusione della strada asfaltata.

Tale sequestro è stato disposto sulla base di analisi di campioni, prelevati dalla polizia giudiziaria, ed effettuate dall'ARPACAL di Catanzaro, che accertava che i materiali sospetti rinvenuti avevano una composizione compatibile con «ferriti di zinco» (codice CER 11.02.02: rifiuti della lavorazione idrometallurgica dello zinco classificati come rifiuti pericolosi)

«scoria cubilot» (codice CER 10 10 03) e «rifiuti prodotti» da reazioni a base di calcio.

Si accertava, dunque, che la ex strada consortile conteneva e contiene, sotto lo strato di bitume, una notevole quantità di rifiuti speciali pericolosi bioaccumulabili (contaminati da zinco, cadmio, manganese, arsenico, piombo, fosforo, vanadio), abbancati senza autorizzazione ed in totale spregio di ogni norma cautelare volta ad evitare la loro diffusione nell'ambiente circostante.

Inoltre, in data 11 maggio 2009, la predetta autorità giudiziaria ha disposto il sequestro preventivo del soprasuolo e del sottosuolo relativo ad altre cinque nuove aree ubicate nel Comune di Crotona, per gli stessi motivi di cui sopra. Il fascicolo processuale, atteso che le attività sono ancora nella fase delle indagini preliminari, è secretato e, pertanto, non è possibile fornire ulteriori notizie in merito.

Occorre, al riguardo, rammentare che la situazione ambientale della Regione Calabria è critica da almeno un decennio: nel 1997 fu già dichiarato lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 settembre 1997. Da allora si sono succedute varie ordinanze) con le quali sono stati attribuiti ai diversi commissari (ne sono stati nominati già otto) i necessari poteri straordinari, volti a garantire gli interventi dovuti per smaltire detti rifiuti speciali e pericolosi, per approntare la bonifica ed il risanamento ambientale dei suoli e dei sedimenti inquinati, dei siti industriali e delle falde, nonché le operazioni a tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione.

Lo stato di emergenza nei termini citati sarebbe cessato il 31 ottobre 2007; poi, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3645 del 22 gennaio 2008, è stato affidato al prefetto Montanaro il compito di provvedere fino al 30 giugno 2008, in regime ordinario ed in termini di urgenza, al completamento di tutte le iniziative ancora di propria competenza, già programmate ed in corso di attuazione per il definitivo superamento del contesto di criticità ambientale della Regione.

Con ordinanza n. 3690 del 4 luglio 2008, l'incarico di Commissario delegato è stato infine affidato al prefetto Goffredo Sottile fino al 31 dicembre 2008 e fino a quella data il Commissario delegato ha costituito a tutti gli effetti il centro di imputazione di diritti ed obblighi.

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 dicembre 2008 è stato prorogato fino alla fine del corrente anno lo stato di emergenza nella Regione Calabria unicamente nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani.

Si informa, inoltre, che con decreto ministeriale 18 settembre 2001 n. 468, l'area industriale dell'ex «Pertusola Sud» ed alcune aree limitrofe, interessate dalla contaminazione derivante dalle attività dell'impianto industriale, erano state ricomprese nel sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) di Crotona - Cassano - Cerchiara.

Con riferimento alle scorie cubilot, in particolare, la procura della Repubblica presso il tribunale di Crotona già il 17 marzo 2004 notificò

«la presenza di siti inquinati ai sensi dell'articolo 8 del decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471», allegando «l'elenco dei siti interessati all'interramento delle scorie di lavorazione del reparto cubilot della Pertusola di Crotone».

Ad oggi, dunque, in base alle indagini, risulta la presenza di tale materiale in massiccia quantità, utilizzato per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, come già indicato, per la costruzione della banchina di riva del porto commerciale di Crotone, presso la discarica di località Armeria di Crotone e, addirittura, risulta impiegato perfino nei complessi contenenti due istituti scolastici.

La situazione, pur grave e delicata, è tenuta sotto controllo da parte del Ministero dell'ambiente che, così come in passato, sta tuttora espletando l'attività istruttoria nell'ambito delle Conferenze di servizi relative al SIN di Crotone. In tali sedi è stato richiesto, tra l'altro, all'ufficio del Commissario di accelerare gli studi del gruppo di lavoro per l'indagine epidemiologica da svolgersi sulla popolazione, presumibilmente influenzata dalle attività industriali condotte nel territorio dei Comuni di Crotone, Cassano allo Ionio e Cerchiara Calabra.

Non solo. Per il recupero del danno ambientale cagionato, nel 2006 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, unitamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al Commissario delegato per l'emergenza ambientale, ha promosso innanzi al tribunale civile di Milano azione risarcitoria per i danni provocati dall'attività industriale svolta dalla «Pertusola Sud Spa» (oggi «Syndial Spa») nel Comune di Crotone ed in quelli limitrofi.

Nell'atto di citazione con il quale è stata introdotta la causa è fatto espresso riferimento alla presenza, fra i contaminanti individuati nell'area Pertusola, di arsenico contenuto, fra l'altro, nelle scorie cubilot.

Nel corso dell'istruttoria del procedimento civile, il giudice, con ordinanza del gennaio 2008, ha disposto una perizia tecnica d'ufficio per l'accertamento definitivo dei danni arrecati. Intanto, con ordinanza n. 196 del 25 settembre 2008, il sindaco del Comune di Crotone ha ordinato ai soggetti indagati, nell'ambito dell'indagine sopra citata, di presentare un progetto complessivo per addivenire alla completa bonifica delle aree interessate dal sequestro giudiziario.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si è immediatamente attivato secondo un principio di precauzione per verificare all'interno dell'area SIN gli interventi di messa in sicurezza da effettuare eventualmente sui siti inquinati, operando in raccordo con il commissario delegato.

Anche la causa civile sta proseguendo con la produzione, da parte del Ministero, di ogni elemento ulteriore acquisito.

Pertanto, il Ministero dell'ambiente, attraverso la Direzione competente, sta operando per accelerare i percorsi necessari alle attività di bonifica generale, finalizzati, in particolare, alla rimozione e allo smaltimento di questo materiale, da realizzarsi da parte della società Syndial.

In merito alle predette attività, si informa che, solo a seguito del definitivo completamento della caratterizzazione del CIC disposta dalla procura, si potrà procedere all'individuazione ed alla realizzazione degli interventi di bonifica più opportuni.

A riguardo, è opportuno dire che nel corso di diversi incontri tenutisi con l'amministratore delegato della Syndial, nel sottolineare la criticità della situazione, sono state ribadite le prescrizioni già impartite in sede di Conferenza di servizi. In merito al CIC, la società ha dichiarato la più ampia disponibilità a collaborare con gli organi inquirenti al fine di accertare l'effettivo stato dei luoghi in cui il materiale è stato impiegato, nonché a farsi carico degli eventuali interventi di ripristino che dovessero rendersi necessari.

Con riferimento, poi, alle implicazioni sulla salute pubblica, sono intervenuti anche il Ministero della salute e l'Istituto superiore di sanità, nonché il Dipartimento tutela della salute della Regione Calabria, con ARPA Calabria e rappresentanti degli enti locali, creando una vera e propria *task force*, volta ad approfondire le analisi ed indagini del caso.

In base all'inchiesta della procura di Crotona, il conglomerato risulta essere presente in 23 aree, 4 delle quali interne al perimetro del SIN in questione. Per quanto concerne le altre, si fa presente che la Provincia di Crotona ha richiesto al Ministero dell'ambiente di procedere con decreto, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto ministeriale del 26 novembre 2002, all'estensione della perimetrazione del SIN, al fine di ricomprendere al suo interno tutte le aree oggetto dell'interramento delle scorie. Tale richiesta sarà posta all'esame della conferenza dei servizi di prossima convocazione.

Per quanto concerne l'*iter* istruttorio relativo agli interventi di ripristino del sito, è giusto dire che Syndial fino ad oggi ha provveduto a presentare gli elaborati progettuali relativi alle aree ex Pertusola, ex Agricoltura ed ex Fosfotec, che hanno tenuto conto delle diverse prescrizioni impartite dal Ministero dell'ambiente al fine di assicurare la realizzazione di interventi maggiormente efficaci e cautelativi, nonché di definire il percorso più idoneo ad abbreviare i tempi della predisposizione e dell'esame degli elaborati richiesti.

Riguardo poi alla salubrità delle acque nello specchio antistante la città di Crotona, si rappresenta che il Ministero dell'ambiente, in applicazione dei propri compiti istituzionali, scaturiti dalla legge n. 979 del 1982, conduce da quasi vent'anni un attento controllo sugli ambienti marini costieri italiani, attraverso programmi di monitoraggio svolti in collaborazione con le Regioni costiere.

Il penultimo di questi programmi, iniziato nel giugno 2001 e conclusosi nel gennaio 2007, ha previsto il controllo periodico e sistematico di acqua, sedimenti, molluschi, comunità planctoniche, comunità animali e vegetali dei fondali marini in 81 aree di indagine dislocate lungo tutte le coste italiane, tra le quali rientra anche l'area marina antistante il Comune di Crotona. Tutti i dati raccolti in tale programma sono disponibili sul sito

Internet istituzionale del Ministero (<http://www.minambiente.it> – Sezione «Mare»).

Il 1° agosto 2008 ha preso avvio il nuovo programma di monitoraggio, finalizzato in parte al proseguimento delle attività di controllo nelle suddette 81 aree di indagine, ma anche alla definizione di condizioni ambientali di riferimento e di livelli di contaminazione chimica recente e progressiva, alla estensione dei controlli ai popolamenti di macroalghe che popolano i fondali rocciosi, alla ricerca di nuove sostanze chimiche, come quelle incluse nella lista delle sostanze prioritarie e pericolose di cui alla decisione n. 2455/2001/CE, conseguente alla direttiva 2000/60/CE, nonché al controllo della diffusione di specie algali, anche bentoniche, produttrici di tossine.

Ad ogni buon fine, si rappresenta che anche la bonifica delle acque prospicienti il sito industriale di Crotona rientra comunque nel programma di bonifica del SIN.

Da ultimo, riguardo alla presenza della criminalità organizzata nel Crotonese, c'è da dire che questo è un dato abbastanza acquisito, anche processualmente. Va però aggiunto che l'attività investigativa per combatterla è stata notevolmente intensificata, molto più di quanto non sia avvenuto negli ultimi anni. A dimostrazione di ciò c'è proprio l'orientamento del Governo in tale direzione, che fa della lotta alla mafia una propria priorità, confermata dalle operazioni di polizia che sempre più frequentemente vengono portate a termine in questo territorio con ottimi risultati: la cattura, e quindi la privazione della libertà personale, di soggetti dediti ad attività illecite e il sequestro di beni acquisiti con le stesse attività.

Anche l'operazione denominata «Black mountains» è frutto di una di queste attività e, anche in questo caso, la magistratura, con l'ausilio delle forze di polizia, indirizzerà opportunamente le indagini per capire se c'è stata o meno la mano criminale delle organizzazioni mafiose.

BRUNO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (PD). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario anche se i contenuti della risposta all'interrogazione mi lasciano profondamente insoddisfatto.

Di fatto si dichiara che effettivamente scuole, edifici pubblici, strade, caserme, porti vengono realizzati con materiale tossico proveniente da un'azienda fondamentalmente controllata dalla mano pubblica, che per anni ha operato su quel territorio, nel quale non solo non si inizia un'opera di bonifica, ma dove accade anche che quella stessa azienda, anziché smaltire correttamente i rifiuti tossici, addirittura li combini con quelli provenienti da Taranto e, in collusione con la criminalità mafiosa della zona, come risulta anche dalle parole del Sottosegretario, li utilizzi per realizzare opere pubbliche.

A fronte di tutto ciò non sappiamo entro quanto tempo verrà effettuata la bonifica; si parla di caratterizzazione. La risposta all'interrogazione giunge dopo quasi un anno dalla sua presentazione. Mi rendo conto delle difficoltà; conosco i tempi tecnici; ricordo però che in quel territorio è presente da 11 anni un Commissario per l'emergenza alle dirette dipendenze del Governo nazionale. C'è una responsabilità complessiva dello Stato in quella zona, rispetto alla quale lo stesso riesce ancora ad essere distante, lontano, ricordandosene solo in determinate circostanze.

È chiaro che c'è una difficoltà. Tuttavia la Calabria, i cittadini italiani che vivono in quella Regione e noi tutti ci aspettiamo che il Governo, tramite il Ministero dell'ambiente, si adoperi per far presto e bene in una situazione che esso stesso riconosce essere drammatica, al limite del dolo, soprattutto nei confronti della salute delle persone che abitano in quei luoghi.

BIANCHI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI (*PD*). Signora Presidente, ringrazio naturalmente il sottosegretario Menia, al quale ricordo che il 1° ottobre 2008 il Governo già rispose ad un'interrogazione da me presentata sullo stesso argomento in una maniera che mi lasciò insoddisfatta. In quella risposta, infatti, il Governo non spiegava cosa avrebbe fatto per risolvere la situazione, ma elencava una serie di azioni che si erano susseguite negli anni.

Ricordo peraltro che la Commissione sanità del Senato ha svolto un'indagine conoscitiva sui fatti di Crotona, nel corso della quale sono state ascoltate eminenti personalità che ci hanno illustrato la situazione critica di quel territorio.

Oggi, quindi, esprimo con grande dispiacere la mia completa delusione per l'ennesima elencazione degli avvenimenti che si sono succeduti in questi anni e che, a dire la verità, erano già stati menzionati nelle interrogazioni presentate sia da me in passato, sia dal senatore Bruno.

Al di là dell'ammissione delle tante colpe commesse, non si dà una risposta certa né in termini di ciò che verrà fatto né in termini di tempi. Poiché, tra l'altro, la bonifica di Crotona interessa sia il territorio che il mare e l'inchiesta «Black Mountains» riguarda soprattutto scuole ed edifici pubblici (quindi, la salute dei bambini e dei cittadini dell'area crotonese) e poiché, in relazione all'articolo 2 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, il Governo ha una funzione attiva, potendo agire in prima persona nella determinazione delle bonifiche del territorio, tutti noi dobbiamo chiedere all'attuale Esecutivo un impegno per avere risposte in tempi certi, affinché le numerose riunioni svolte presso il Ministero non restino prive di effetto, ma portino finalmente risultati concreti per il territorio di Crotona. Quest'ultimo, vorrei ricordarlo, ha dato e continua a dare molto al resto del Paese, dal momento che la gran parte dell'estrazione di gas nazionale fa capo proprio a quell'area.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00368 sulle misure repressive nei confronti degli studenti a seguito dell'occupazione degli edifici scolastici per la protesta contro il decreto-legge n. 137 del 2008.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri si risponde all'interrogazione del senatore Vincenzo Maria Vita ed altri, n. 368, concernente manifestazioni di protesta ed episodi di occupazione di edifici scolastici in relazione alla legge n. 169 del 30 ottobre 2008, che ha convertito il decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e di università.

I provvedimenti varati con la citata legge n. 169 si inseriscono nel quadro delle azioni del Governo che, in coerenza con l'imprescindibile esigenza di tenere in ordine i conti pubblici, tendono a restituire qualità, efficacia, efficienza e credibilità al sistema scolastico italiano, considerate le negative valutazioni della scuola italiana risultanti da indagini e studi condotti da autorevoli organismi nazionali ed internazionali. Di tale negativa situazione era d'altra parte consapevole anche la precedente gestione, come risulta dal Libro bianco sulla scuola dalla stessa pubblicato.

Vanno inoltre tenuti presenti gli obiettivi posti dalla Strategia di Lisbona del 2000, al cui raggiungimento è necessario tendere.

Alla luce del descritto contesto vanno quindi valutati i provvedimenti contenuti nella legge n. 169 del 2008 che, come rilevato dall'onorevole senatore interrogante, hanno suscitato reazioni sfociate, talora, anche in occupazioni delle sedi scolastiche.

Fatta questa doverosa premessa, vengo alle domande poste dall'onorevole senatore interrogante precisando, innanzi tutto, che il Governo si è sempre mosso in una linea di ampia tutela del dissenso, purché lo stesso non assumesse forme contrarie alla missione educativa, che è a fondamento delle istituzioni scolastiche, e modalità contrarie alla normativa.

Al fine di stemperare il rilevato contrasto tra il Governo e parti delle componenti scolastiche, il ministro Gelmini, per contribuire al miglioramento del confronto dialettico e del dialogo, già dal 4 dicembre scorso ha aperto un canale su «Youtube» per assicurare un confronto con i ragazzi attraverso videodomande o commenti che tutti possono inviare. Ogni settimana il Ministro risponde agli studenti sui temi della scuola, dell'università e della ricerca per spiegare le riforme senza filtri, in modo che ogni studente possa autonomamente farsi un'opinione sulle iniziative intraprese dal Ministero.

In merito alla domanda diretta a conoscere se «denunce e identificazioni si configurino come repressive ed intimidatorie, in particolare nei confronti di ragazzi minorenni», il Ministero dell'interno ha comunicato quanto segue in relazione agli specifici episodi cui si fa riferimento nell'atto in discussione.

Né a Padova né a Treviso sono state riscontrate occupazioni di edifici scolastici.

Relativamente a Milano, il 3 novembre 2008, alle ore 7,55, il preside dell'Istituto magistrale «Agnesi» ha contattato telefonicamente il competente commissariato di pubblica sicurezza per segnalare la presenza, all'esterno dell'edificio scolastico, di diversi studenti muniti di megafoni. Peraltro, dopo circa 25 minuti, la centrale operativa del Comando provinciale dei carabinieri disponeva l'intervento di una pattuglia del proprio nucleo informativo presso lo stesso istituto, a seguito di una segnalazione di un assembramento di studenti che impediva l'accesso alla scuola.

Le forze dell'ordine constatavano la presenza di alcuni giovani che incitavano gli studenti a protestare contro la riforma scolastica e si avvicinavano all'ingresso, ove un'insegnante era presente per agevolare l'ingresso di quegli studenti che intendevano entrare a scuola. Avendo la medesima insegnante respinto la richiesta dei manifestanti di mettere a disposizione un locale per tenere un'assemblea, a causa dell'indisponibilità del locale stesso (la palestra era infatti chiusa per lavori), gli stessi si portavano nel parco antistante l'edificio, dove venivano raggiunti da altri studenti provenienti dalla sede succursale. Lo stesso gruppo, intorno alle ore 8,50, dopo aver cercato di entrare nell'edificio (il portone era chiuso) riusciva ad entrare da un ingresso laterale (verosimilmente grazie all'aiuto di qualcuno presente all'interno). Nella circostanza veniva travolta un'insegnante, rimasta contusa ad un braccio. Successivamente, l'insegnante ferita ha sporto querela per lesioni personali.

A Bologna la questura ha svolto un'opera di monitoraggio delle manifestazioni studentesche mantenendo stretti contatti con le autorità scolastiche che, peraltro, non hanno ravvisato la necessità di richiedere l'intervento delle forze dell'ordine, né hanno segnalato episodi di violenza o di danneggiamento.

Peraltro, in occasione dell'occupazione della scuola elementare «XXI aprile» un deputato al Parlamento ha presentato un esposto-denuncia sull'eventuale sussistenza di illeciti penali in relazione al coinvolgimento dei bambini in occasione delle proteste. Il giudice per le indagini preliminari ha accolto la richiesta di archiviazione della procura. A seguito di ulteriore esposto-denuncia del medesimo deputato, l'autorità giudiziaria ha delegato la locale DIGOS a svolgere accertamenti circa le modalità con le quali sono state attivate le iniziative di protesta.

A Roma, invece, il 27 e il 29 ottobre 2008 il dirigente scolastico del Liceo classico «Giulio Cesare» ha denunciato alla procura della Repubblica, nonché al commissariato di pubblica sicurezza ed alla competente stazione dei carabinieri, l'avvenuta e cessata occupazione dell'edificio scolastico da parte di studenti che hanno impedito agli insegnanti di svolgere l'attività didattica, segnalando che nel corso dell'occupazione gli studenti, oltre a non arrecare danni, hanno anche provveduto a tinteggiare gli ambienti occupati. L'autorità giudiziaria ha delegato le indagini ai carabinieri.

Sempre a Roma, invece, nella prima mattina del 3 novembre 2008, una trentina di studenti ha occupato il Liceo «Dante Alighieri»; verso le 19 dello stesso giorno hanno desistito dall'occupazione ed hanno invece optato per una forma di autogestione. Nel corso degli eventi, che non hanno fatto registrare danni a persone o cose, il personale docente, gli impiegati e gli studenti dissociatisi dall'iniziativa hanno sostato all'esterno dell'edificio, così come i carabinieri dipendenti dalla stazione Prati, che non hanno proceduto ad alcuna identificazione.

VITA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Pizza per la risposta, ancorché assai tardiva. Non certo per sua responsabilità, Sottosegretario, tuttavia tardiva. Il tempo, che è la variabile decisiva in quasi tutte le attività, anche in questo caso è tiranno: ha scavato, perché nel solco delle sue parole si rintraccia una risposta tempestiva forse qualche tempo fa, ma oggi un po' evasiva, anche alla luce di quanto avvenuto, da ultimo, proprio l'altro ieri, con cariche di polizia e arresti di giovani.

Su questi episodi non voglio ora dire di più, li cito solo per tornare al senso della mia interrogazione, che risale, appunto, come ricorderà, Sottosegretario, alla stagione delle grandi iniziative studentesche che, in tutto il Paese, attraversarono scuole, piazze, e anche Aule istituzionali. Ricordo, infatti, che è venuta qui, davanti al Senato, più di una delegazione, piuttosto folta, di rappresentanti di licei e università per sollecitare cambiamenti e il ritiro di testi, considerati, credo con molte motivazioni giuste, sbagliati.

L'interrogazione – è bene ricordarlo anche alla luce di quanto avvenuto l'altro ieri – non era finalizzata, come non lo sarà quella depositata poco fa sui fatti più recenti, a prendere partito su questo o quell'altro episodio, ma a sollecitare il Governo a prendere atto che quello della scuola e dell'università non può essere declinato come un tema di risparmi e di tagli. Infatti, così facendo, l'argomento viene derubricato e vissuto come puramente repressivo da parte di migliaia di giovani che hanno un rapporto con la vita pubblica ancora incipiente e pieno di attese. Perché deludere queste attese? Perché dare l'idea che le istituzioni, di fronte ad un argomento serissimo (ricordo le loro parole, espresse anche qui o in tante assemblee: perché i tagli alla scuola e alle università?) devono avere una reazione meramente repressiva?

Concludo la mia replica, Sottosegretario. Tante esperienze passate ce lo hanno insegnato: quando il rapporto con i movimenti (anche quando sono un po' estremi) è finalizzato al dialogo e al confronto, persino dicendo dei no (non sto rappresentando qui un'astratta esigenza di dire sempre un accorato sì), allora il dialogo cresce e anche lo spirito riformistico di un Paese avanza. Quando invece un atteggiamento di tagli del sapere e delle spese per la cultura – potrei fare un elenco infinito, ma non ve ne è

bisogno – si aggiunge a un’ottica strettamente repressiva del movimento dei giovani, può emergere disaffezione, come infatti è successo, e le tante astensioni che crescono in Italia ad ogni tornata elettorale ne sono una dimostrazione. Astensioni e disaffezione verso la cosa pubblica che sono assai più gravi quando si è molto giovani di quanto non lo siano in età più adulta. Vi è poi persino il rischio di violenze. La violenza, infatti, ci hanno insegnato illustri studiosi, si anima proprio così, cioè parte da qualche episodio, magari anche occasionale, e poi diventa una pratica che può costituire un pericolo effettivo.

Ecco perché la sollecitazione degli interroganti all’epoca – e lo ribadisco qui, Sottosegretario – è di tenere conto che questo non è un problema finanziario: è un problema di grande politica di un Paese civile.

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta degli interroganti, la risposta all’interrogazione 3-00674 sul sistema scolastico nella provincia di Bologna è rinviata ad una prossima seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni all’ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un’interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell’allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 14 luglio 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 14 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Discussione della mozione n. 150, Marcenaro ed altri, per la liberazione del militare israeliano Gilad Shalit.
- II. Discussione della mozione n. 151, Gasparri ed altri, sulla minoranza di lingua italiana in Croazia.

La seduta è tolta (*ore 17,09*).

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla chiusura dello stabilimento Radicifil di Pistoia

(3-00720) (06 maggio 2009)

CHITI, DONAGGIO, FILIPPI Marco, NEROZZI, PASSONI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

a Pistoia è presente la Radicifil. Si tratta di un'azienda con 137 dipendenti, specializzata nella produzione di filo nylon 66, che secondo gli esperti del settore è la fibra che avrà maggiore espansione nei prossimi anni nel mercato mondiale, e per la cui produzione è richiesta una elevata tecnologia, tanto è vero che la produzione è presente solo in Paesi occidentali ed economicamente sviluppati;

la Radicifil fa parte della società Radici Yarn Spa con sede a Cagnano (Bergamo), società che vanta complessivamente 441 addetti (ai dipendenti di Pistoia vanno aggiunti quelli dello stabilimento di Villa d'Ogna) ed è presente nel settore dell'energia con Geogren e Geoenergie Spa con attività di produzione elettrica (biocarburanti, biomasse, energia solare e gas) e di grossista di forniture elettriche;

la società Radici Yarn fa parte dell'Area Fibre Sintetiche di Radici Group, *holding* con 16 unità produttive e/o commerciali in Europa, Stati Uniti, Brasile e Argentina per un totale di circa 3.700 addetti al 31 dicembre 2008;

tutti gli indicatori economici riferiti alla produzione sono in costante miglioramento e lo stabilimento di Pistoia ha ottimi andamenti sia sotto il profilo della produzione che della qualità della stessa, come testimoniano i risultati raggiunti nel 2008 dai lavoratori della Radicifil rispetto agli altri stabilimenti del gruppo; i miglioramenti sono anche il frutto di consistenti investimenti (6/8 milioni di euro realizzati fra il 2007 e la fine del 2008) e che nonostante tutto ciò, repentinamente, il Consiglio di amministrazione di Radici Yarn ha deciso di cessare l'attività e di procedere alla chiusura dello stabilimento di Pistoia senza nemmeno che la proprietà si sia resa disponibile ad un serio confronto con le rappresentanze dei lavoratori e quelle istituzionali,

si chiede di sapere se il Governo, esaminata la situazione della Radicifil, intenda attivarsi, anche in considerazione del buon andamento aziendale, ed assumere una iniziativa finalizzata a scongiurare la chiusura dello stabilimento di Pistoia, per favorire un confronto con le rappresentanze sindacali e con il territorio nelle sue articolazioni istituzionali e per utilizzare il ricorso temporaneo agli ammortizzatori sociali previsti dall'accordo

sindacale siglato l'8 gennaio 2009 per trovare soluzioni che prevedano il mantenimento del sito produttivo di Pistoia e la salvaguardia degli occupati.

Interrogazione sul rigassificatore di Porto Viro (Rovigo)

(3-00270) (02 ottobre 2008)

DONAGGIO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 20 settembre 2008, presso la base logistica del terminale di Porto Viro (Rovigo), è stato inaugurato il terminale GNL Adriatico (rigassificatore), che rappresenta la prima struttura *off-shore* al mondo per la ricezione, lo stoccaggio e rigassificazione del gas naturale liquefatto;

il terminale GNL Adriatico, posizionato a 15 chilometri dalla costa, ha una struttura portante in cemento armato, del peso di 300.000 tonnellate, una lunghezza di 180 metri, una larghezza di 88 metri e un'altezza di 49 metri. La struttura è adagiata sul fondale ad una profondità di 28 metri e al suo interno sono collocati due serbatoi di stoccaggio da 125.000 metri cubi ciascuno, mentre sulla parte superiore sono in via di completamento le strutture di ormeggio e di collegamento al metanodotto che porterà il gas sulla terraferma;

il terminale GNL Adriatico sarà in grado di rigassificare 8 miliardi di metri cubi di gas l'anno, aumentando del 200 per cento la capacità di rigassificazione dell'Italia e coprendo il 10 per cento del fabbisogno nazionale di gas. L'impianto è in grado di contribuire ad incrementare notevolmente la sicurezza degli approvvigionamenti energetici del Paese, nonché la competitività sul mercato italiano del gas naturale. L'80 per cento della capacità di rigassificazione del terminale, pari a 6,4 miliardi di metri cubi di gas all'anno, sarà gestita per 25 anni da Edison, mentre il restante 20 per cento sarà a disposizione del mercato secondo procedure fissate dalle autorità competenti;

i primi rifornimenti di gas liquefatto sono previsti entro il quarto trimestre del 2008 e il raggiungimento della piena operatività è prevista per i primi mesi del 2009;

il terminale GNL e le strutture connesse, pur realizzate nel rispetto delle disposizioni normative vigenti, ottenendo parere favorevole in 4 diverse valutazioni di impatto ambientale (1999, 2003, 2004 e 2007), e di oltre 100 misure specifiche di volta in volta richieste per elevare il grado di compatibilità ambientale dell'intero progetto, destano particolare preoccupazione fra la popolazione e le imprese del territorio per l'impatto che le medesime rischiano di avere sulla salute dei cittadini, sull'ambiente e sull'economia del territorio;

le preoccupazioni più evidenti nascono dal meccanismo di funzionamento del rigassificatore che prevedono l'utilizzo di un circuito di riscaldamento del gas liquefatto a 163 gradi sotto zero, alimentato con l'ac-

qua del mare circostante la struttura, appositamente trattata con ipoclorito di sodio (varechina), che alla fine del circuito viene rigettata nei dintorni della struttura;

la Capitaneria di Porto di Chioggia (Venezia), cui il progetto è stato sottoposto per una valutazione, tra le prescrizioni formulate, ha indicato un'area franca di cinque chilometri di raggio intorno all'impianto nella quale vietare la pesca e la navigazione;

il tratto di mare dove è posizionato il terminale GNL è interessato da altri gravi fenomeni inquinanti che lo rendono particolarmente vulnerabile e meritevole di maggiore protezione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuna l'istituzione di un Tavolo di monitoraggio, composto da rappresentanti del Governo, della Regione Veneto, della provincia di Rovigo, dai Sindaci dei Comuni interessati e delle rappresentanze delle categorie sociali del territorio, finalizzato a seguire e controllare nel tempo l'impatto ambientale del terminale GNL Adriatico di Porto Viro;

se ritengano opportuno, una volta costituito il Tavolo, che la Regione Veneto metta a disposizione dello stesso i dati relativi alle rilevazioni effettuate dall'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto in base a quanto previsto dalla Convenzione sottoscritta tra le parti;

se non ritengano utile chiarire se l'area franca di cinque chilometri intorno al terminale GNL Adriatico di Porto Viro, individuata dalla Capitaneria dei porto di Chioggia, si riferisca a questioni di impatto ambientale o di agibilità logistica;

se intendano prevedere incentivi ed agevolazioni a favore delle imprese del settore della pesca e delle attività turistiche del delta del Po, in ragione della riduzione della superficie marina disponibile per la pesca a seguito della realizzazione e della messa in funzione del terminale GNL di Porto Viro.

Interrogazione sulla stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale

(3-00846) (07 luglio 2009) (già 4-00689) (21 ottobre 2008)

DELLA SETA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 37-bis, comma 2, del disegno di legge n. 1441-*quater-A*, collegato alla manovra finanziaria, di fatto abroga il comma 519 della legge finanziaria n. 296 del 2006 e con essa tutta la procedura di stabilizzazione dei precari, anche se sposta dal 31 dicembre 2008 al 30 giugno 2009 l'entrata in vigore della norma;

malgrado questo slittamento, tale norma determinerà il licenziamento di migliaia di precari della ricerca: lavoratori con esperienza decennale e professionalità spesso maturate all'estero, che si troveranno costretti o ad abbandonare definitivamente l'Italia o a reinventarsi un lavoro quando il Paese ha già investito milioni di euro sulla loro formazione;

il Governo giustifica la rinuncia alla stabilizzazione come un necessario taglio alla spesa pubblica, ma non tiene assolutamente conto del costo che potranno avere per la collettività i danni causati da un indebolimento così radicale della sicurezza e dei controlli ambientali;

in particolare rimarranno senza lavoro quasi 700 ricercatori dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), che da luglio ha incorporato l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e del territorio (Apat): ciò significa che entro pochi mesi saranno a rischio i controlli ambientali in settori strategici come quelli dei rifiuti, del nucleare, della difesa del suolo, delle emergenze ambientali, dei siti contaminati e delle emissioni inquinanti in atmosfera,

si chiede di conoscere come si giustifichi nell'interesse del Paese la scelta di licenziare centinaia di ricercatori dell'Ispra, con gravi conseguenze sociali e un gravissimo pregiudizio per i sistemi di controllo e di sicurezza ambientali.

Interrogazioni sull'impiego di materiali tossici per opere pubbliche nella provincia di Crotone

(3-00271) (07 ottobre 2008)

BRUNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

dalle indagini svolte dall'autorità giudiziaria nell'ambito dell'operazione denominata «Black Mountains», sta emergendo lo scenario allarmante di un disastro ambientale di proporzioni vastissime;

dall'inchiesta è risultato che nella provincia di Crotone sarebbero state realizzate scuole, aree di parcheggio, strade, case e opere pubbliche con l'utilizzazione di materiali di scarto industriale, contenenti rifiuti tossici e sostanze cancerogene;

in particolare, parrebbe che ben 350.000 tonnellate di materiali tossici contenenti arsenico, zinco, piombo, indio, germanio, mercurio e altre sostanze tossiche speciali, tutte provenienti dagli scarti e dall'attività degli stabilimenti industriali «Ex Pertusola» di Crotone e ILVA di Taranto, anziché essere trattati in discariche specializzate, sarebbero stati impiegati nell'edilizia attraverso la cessione ad imprese di costruzioni che, a loro volta, li avrebbero utilizzati in lavori edili riguardanti, fra l'altro, alloggi popolari, villette, una banchina portuale, strade;

a seguito di tali accertamenti sono state poste sotto sequestro preventivo dall'autorità giudiziaria ben 18 aree, disseminate in tutto il terri-

torio provinciale di Crotona, e sono state iscritte nel registro degli indagati sette persone;

l'inchiesta giudiziaria in questione ha avuto una gestazione quasi decennale, segnata da ritardi e battute d'arresto per vizi formali e procedurali, quali quelli eccepiti nel 2007 dal Tribunale di Milano, che hanno precluso agli enti locali e alla Regione Calabria l'opportunità di portare in giudizio le loro ragioni in merito alle responsabilità sull'inquinamento del territorio;

la bonifica del sito della Ex Pertusola, così come tutte le attività di bonifica che si sviluppano in Calabria, ricadono direttamente sotto la responsabilità del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, che nomina, fin dal 1997, i Commissari straordinari per l'emergenza ambientale in Calabria con il compito specifico, tra l'altro, di interessarsi della bonifica del sito in questione,

si chiede di sapere:

se risultino fondate le notizie apprese circa le risultanze dell'indagine giudiziaria e in tal caso quali provvedimenti il Governo intenda adottare per favorire la bonifica totale dei siti;

se, nel corso di undici anni di commissariamento per l'emergenza ambientale in Calabria, il Governo abbia mai acquisito notizie o indizi in merito alle attività criminose che secondo l'autorità giudiziaria si sarebbero svolte nei territori in questione;

in particolare, se vi siano evidenze di un coinvolgimento della criminalità organizzata crotonese sia nella vicenda specifica, sia più in generale nelle attività ambientali di natura economica svolte in quel territorio;

se risulti fondata la notizia secondo cui studi specifici, predisposti dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, confermino la presenza di arsenico nel mare prospiciente la città di Crotona;

infine, con quali procedure, con quali risorse e in quanto tempo il Governo intenda intervenire per favorire l'immediata rimozione di ogni rischio per la salute dei cittadini della provincia di Crotona e quindi procedere alla completa bonifica dei siti inquinati e alla riparazione dei gravi danni inferti all'ambiente e alla popolazione, tanto più inammissibili in quanto provocati dall'attività decennale di imprese industriali di proprietà e a controllo pubblici.

(3-00847) (07 luglio 2009) (già 4-00578) (01 ottobre 2008)

BIANCHI. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del lavoro, della salute e delle politiche sociali. – Premesso che:

come apparso su tutti gli organi di informazione nazionali e locali il 25 settembre 2008, il Tribunale di Crotona ha disposto il sequestro di 18 aree ubicate nei comuni della provincia di Crotona, Isola Capo Rizzuto e Cutro, sulle quali, a partire dal 1999, sono state realizzate importanti opere edili utilizzando materiali considerati altamente pericolosi per la pubblica incolumità;

più precisamente, nel corso di un'operazione denominata «Black Mountains», gli agenti della squadra Mobile della Questura e quelli del Nucleo investigativo sanità e ambiente (NISA) della Procura della Repubblica di Crotona hanno provveduto a mettere i sigilli a 18 zone, nelle quali risultano realizzate scuole, alloggi popolari e villette private, banchine portuali e strade;

stando ai primi accertamenti, risulterebbe che in dette aree siano presenti scorie provenienti dal processo produttivo della Pertusola Sud, una fabbrica che ha operato nella lavorazione dello zinco. Le scorie, invece di essere smaltite in discarica, sarebbero state impiegate nei lavori di realizzazione di manufatti;

allo stato, risultano essere state rilevate tracce di zinco, piombo, indio, germanio, arsenico e mercurio, certamente pericolosissime e potenzialmente letali per la popolazione di tutto il crotonese;

l'area industriale di Crotona è stata inserita nei siti inquinati d'interesse nazionale con il decreto n. 468 del 2001 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio; in seguito essa è stata perimetrata con un successivo decreto ministeriale del 26 novembre 2002;

tutto ciò mette in chiara luce come negli anni ci sia stato un mancato controllo sulle scorie provenienti dalla Pertusola Sud che, invece di essere smaltite secondo i crismi previsti dalla legge, sono state riutilizzate addirittura per la costruzione di piazzali antistanti ad edifici scolastici;

indagini epidemiologiche hanno evidenziato una crescente diffusione di patologie neoplastiche, respiratorie e cardiocircolatorie e uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità ha rilevato un eccesso di mortalità nel territorio di Crotona per patologie respiratorie e carcinoma alla laringe;

come l'interrogante ha più volte sottolineato è necessario fermare lo scempio, sicuramente commesso fuori da ogni legge e da ogni controllo, e si sarebbe potuto perlomeno svolgere attività di prevenzione tramite l'istituzione di un registro sui tumori, che avrebbe permesso di monitorare quali malattie oncologiche risultassero più frequenti e, conseguentemente, indagarne le cause,

si chiede di sapere:

compatibilmente con le esigenze di giustizia, quale sia il quadro della situazione definitosi con il sequestro delle 18 aree;

se si ritenga opportuno divulgare tempestivamente gli esiti degli esami concernenti i materiali tossici utilizzati nelle zone sottoposte a sequestro, e il grado di nocività degli stessi per la salute pubblica;

quali provvedimenti di competenza si intendano assumere per verificare eventuali comportamenti omissivi da parte di autorità centrali o locali, per aver consentito l'ingente e continuativo versamento di materiali tossici della Pertusola Sud nelle zone suddette anziché nei regolari siti di smaltimento;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per scongiurare il rischio di incidenza del fenomeno sulle condizioni sanitarie

di tutti i cittadini residenti nelle zone sequestrate o che li frequentano scuole od uffici;

quali iniziative intendano portare avanti a tutela della salute dei cittadini, per sollecitare la ASP di Crotone ad istituire un registro dei tumori;

quali iniziative intendano assumere per procedere, in tempi brevissimi, alla necessaria bonifica dell'ex zona industriale della città di Crotone, a garanzia della salute dei cittadini e a tutela dell'ambiente e del territorio.

(3-00848) (07 luglio 2009) (già 4-01553) (26 maggio 2009)

BIANCHI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

come è noto, il 25 settembre 2008, la Procura della Repubblica di Crotone, nel corso di un'operazione denominata «Black Mountains», ha disposto il sequestro di 18 aree ubicate nei comuni di Crotone, Isola Capo Rizzuto e Cutro, sulle quali, a partire dal 1999, sono state realizzate importanti opere edili, sia pubbliche che private, utilizzando materiali considerati altamente pericolosi per la pubblica incolumità e, secondo i primi accertamenti, provenienti dal processo produttivo della Pertusola Sud, una fabbrica che ha operato nella lavorazione dello zinco;

sull'argomento è già stata rivolta un'interrogazione a risposta immediata nel corso della seduta dell'Assemblea del Senato del 2 ottobre 2008, alla quale il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha fornito una risposta, a giudizio dell'interrogante, assolutamente insoddisfacente;

la 12 Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato ha già svolto, con una deliberazione approvata all'unanimità, un'indagine conoscitiva per accertare quanto accaduto sotto il profilo dei rischi per la salute nel territorio di Crotone;

lo scorso 18 maggio 2009 il Procuratore della Repubblica di Crotone ha chiesto e ottenuto dal Giudice per le indagini preliminari il sequestro preventivo di altri sei siti sulla scorta dei risultati delle analisi disposte dalla stessa Procura nell'ambito dell'inchiesta «Black Mountains»;

il provvedimento disposto, rispetto alla precedente iniziativa cautelare, non riguarda solo il sottosuolo ma le intere aree interessate sulle cui superfici le analisi della Procura hanno riscontrato scorie «cubilot»;

si è riscontrata, inoltre, la presenza, in concentrazioni eccedenti le soglie di legge, di metalli pesanti come arsenico e altri metalli cancerogeni come piombo, zinco, rame, ferro, nichel, manganese e vanadio. Una presenza generalizzata che desta preoccupazione in quanto il materiale potrebbe essere facilmente inalato e rappresentare, quindi, un pericolo per la salute dei cittadini;

tra i siti sequestrati figurano il campetto giochi di Lampanaro e il parcheggio adiacente alla scuola elementare «San Francesco», dove, tra

l'altro, in due campioni di acque di falda, sono state ritrovate tracce di arsenico,

si chiede di sapere:

se non sia necessario verificare che le scorie depositate nei siti sequestrati siano state adeguatamente inertizzate;

quali provvedimenti si intendano assumere per procedere ad un'eventuale bonifica delle intere aree poste sotto sequestro e se i Ministri in indirizzo non ritengano di procedere ad un'indagine sistematica dell'intero territorio crotonese;

quali misure abbiano intenzione di mettere in atto a tutela della salute dei cittadini in particolare per quanto riguarda i cittadini abitanti nella zona San Francesco e Lampanaro;

quali iniziative intendano assumere per procedere, in tempi brevissimi, alla necessaria bonifica dell'ex zona industriale della città di Crotona, anche alla luce di quanto previsto dall'art. 2 del recente decreto-legge n. 208 del 30 dicembre 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 13 del 2009.

Interrogazione sulle misure repressive nei confronti degli studenti a seguito dell'occupazione degli edifici scolastici per la protesta contro il decreto-legge n. 137 del 2008

(3-00368) (04 novembre 2008)

VITA, INCOSTANTE, RUSCONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in seguito all'approvazione della legge 30 ottobre 2008, n. 169, di conversione del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, continuano in tutto il Paese manifestazioni di protesta ed episodi di occupazione, da parte degli studenti, di licei ed istituti scolastici in molte città d'Italia;

il 30 ottobre 2008, il Ministro dell'interno, ha dichiarato che sarebbe stato denunciato alla magistratura chi avesse occupato «le scuole abusivamente, impedendo agli altri studenti il libero esercizio di partecipare alle lezioni»;

in risposta all'occupazione pacifica degli istituti scolastici, le forze dell'ordine stanno intervenendo per identificare e denunciare i ragazzi «occupanti»;

a Milano, quattro studenti dell'Istituto magistrale statale «Agnesi» sono stati identificati e denunciati dai carabinieri per interruzione di pubblico servizio;

i ragazzi, che hanno dai 17 ai 19 anni (due sono minorenni), sono stati identificati mentre insieme ad altri studenti stavano facendo un «picchetto» all'ingresso della scuola;

anche a Roma, al liceo classico «Dante», occupato dagli studenti dal 4 novembre 2008 per protestare contro i provvedimenti previsti dal de-

creto-legge e le politiche del Governo in materia di istruzione, sono arrivati i carabinieri, che, eseguendo le direttive del Ministro dell'interno, hanno proceduto all'identificazione degli occupanti;

sempre a Roma, nel liceo «Giulio Cesare» sono stati identificati gli occupanti a seguito dell'indagine scaturita dalla denuncia del preside dell'Istituto, portata avanti dal procuratore Giovanni Ferrara, che ha ipotizzato, per il momento contro ignoti, i reati di occupazione abusiva di edificio pubblico e di interruzione di pubblico servizio;

a Bologna, sono quindici i fascicoli d'inchiesta aperti dalla Procura di Bologna, per il momento tutti contro ignoti, sulle occupazioni delle istituzioni scolastiche e sulle manifestazioni organizzate nelle ultime settimane;

anche a Padova e Treviso sono già state annunciate denunce per gli studenti che hanno occupato l'istituzione scolastica;

premesso, inoltre, che queste denunce si inseriscono in un contesto che rischia di innescare un pericoloso clima di tensione, mentre invece sarebbero necessarie iniziative di tutt'altro tenore, volte a ricreare nella scuola e nell'università quel clima di pacifica convivenza che è premessa indispensabile del lavoro degli insegnanti e degli studenti;

considerato che in un Paese democratico le manifestazioni e anche le occupazioni delle scuole costituiscono un costume abituale e legittimo di protesta e come tali vanno considerate, specie se sono pacifiche e volte esclusivamente a manifestare il dissenso degli studenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che denunce ed identificazioni si configurino come repressive ed intimidatorie, in particolare nei confronti di ragazzi minorenni, nonché foriere di tensioni tra le istituzioni e gli studenti;

se non ritenga opportuno adottare iniziative che stemperino il contrasto tra il Governo ed il mondo della scuola, rispondendo con il confronto ed il dialogo a pacifiche forme di protesta degli insegnanti, delle famiglie e degli studenti.

Interrogazione sul sistema scolastico nella provincia di Bologna

(3-00674) (08 aprile 2009)

Rinviata

VITALI, GHEDINI, NEROZZI, SANGALLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il sistema educativo nella provincia di Bologna è forte e ben radicato nel territorio, anche per la generalizzazione della scuola dell'infanzia e del tempo pieno nella scuola primaria, ed è considerato a giusta ragione un fondamento del *welfare* locale ed un volano dello sviluppo economico;

i tagli imposti dai provvedimenti del Governo, a quanto risulta agli interroganti, mettono a dura prova il sistema, che ha retto con difficoltà e

grazie all'impegno degli enti locali, degli insegnanti e dei genitori e grazie al progressivo incremento della popolazione scolastica che dal 2004 registra 3.000 studenti in più ogni anno scolastico;

L'Ufficio di Presidenza della Conferenza metropolitana dei sindaci della Provincia ha indetto una manifestazione pubblica per il 6 aprile 2009 nella cappella Farnese di Palazzo D'Accursio a Bologna a difesa della qualità della scuola pubblica, sulla base di una piattaforma che illustra dati molto allarmanti e richiede al Governo le risorse necessarie per soddisfare la richiesta di tempo scuola espressa dalle famiglie;

nel documento è scritto che il sistema scolastico provinciale non può sostenere il prospettato taglio di circa 1.500 unità di personale docente e ATA nei prossimi due anni (500 docenti solo nel prossimo anno), mentre aumenta la loro precarizzazione e mentre occorrerebbero almeno 200 docenti in più per il prossimo anno scolastico a fronte dell'incremento della popolazione scolastica di 3.000 studenti. A tali tagli – si legge nel documento – non potrà corrispondere alcun ruolo di supplenza da parte degli enti locali, in considerazione delle loro competenze in materia e dell'attuale stato delle condizioni della finanza locale;

L'Ufficio di Presidenza della Conferenza metropolitana dei sindaci di Bologna chiede al Governo e al Ministero dell'istruzione:

1) di assicurare l'attivazione di tutte le sezioni oggi esistenti della scuola dell'infanzia con organico a tempo pieno, comprese le nuove 15 sezioni attualmente richieste per il prossimo anno scolastico e le 9 sezioni per le quali si richiede il completamento, necessarie per soddisfare la domanda delle famiglie bolognesi;

2) che sia accolta pertanto la domanda, aggiuntiva rispetto al numero attuale delle sezioni a tempo pieno attive in provincia di Bologna, espressa dalle 3.200 famiglie che hanno iscritto i propri figli nelle prime classi della scuola primaria scegliendo il modello organizzativo di 30 o 40 ore. Per il modello a 30 ore va garantito il tempo aggiuntivo per l'assistenza alla mensa. Applicando il parametro delle 27 ore definito in sede ministeriale questa domanda, infatti, non sarà soddisfatta;

3) di mantenere le ore di compresenza e dunque margini adeguati di risorse per dare una risposta alle esigenze educative e di integrazione sociale di questa fascia d'età (continuità, stabilità ed una contenuta frammentazione degli insegnamenti, salvaguardando anche l'attività laboratoriale e per piccoli gruppi);

4) che per le classi successive alle prime, nella primaria come nella scuola secondaria di primo grado, non siano azzerati i rientri pomeridiani che caratterizzano oggi l'offerta formativa prevalente nel territorio per oltre 10.000 studenti (32 – 33 ore settimanali con l'assistenza alla mensa di docenti): si tratta infatti di un modello organizzativo diffuso al quale non è pensabile sopperire – specie in questa situazione di gravissima crisi – con un servizio di assistenza alla mensa a pagamento o da parte delle famiglie stesse o dei comuni;

5) che siano garantiti finanziamenti adeguati alle autonomie scolastiche specie per il pagamento delle supplenze. Assistiamo ad una inso-

stenibile esposizione finanziaria delle scuole bolognesi – 14 milioni di euro per una media di 117.000 euro per istituzione scolastica – che ne paralizza di fatto l'attività, con un serio pregiudizio del diritto allo studio e della stessa validità dell'anno scolastico. Con il prospettato azzeramento delle compresenze e di ogni margine di flessibilità nell'utilizzo di un personale totalmente impegnato nell'insegnamento frontale sulle classi diventerà impossibile garantire il servizio;

6) che siano assicurate attenzione e risorse per le realtà scolastiche della montagna che ancor più delle altre risentiranno dei tagli e dell'abolizione delle compresenze, vista la loro già conclamata difficoltà a trovare sostituzioni per supplenze brevi. Le scuole della montagna rischiano una forte riduzione dell'offerta formativa con un conseguente impoverimento delle opportunità di sviluppo dei territori;

7) di soprassedere ai tagli prospettati per la scuola superiore (427 cattedre in ambito regionale in organico di diritto) in assenza dei nuovi ordinamenti. In questo ciclo d'istruzione abbiamo il rapporto alunni/classe tra i più alti d'Italia (22/1) e le prime classi già si formano solo con numeri adeguati, e pertanto non sono pensabili ulteriori riduzioni di risorse;

8) che in presenza di allievi disabili si eviti la formazione di classi con un numero superiore a 20 alunni, per garantire il loro diritto alla piena integrazione scolastica e formativa, così come prevede la legge n. 104 del 1992 e l'Accordo di programma provinciale sottoscritto nel mese di giugno 2008.

9) di individuare soluzioni adeguate rispetto al personale ausiliario tecnico amministrativo (ATA) la cui drammatica riduzione, pari al 17 per cento in tre anni, (per il territorio bolognese oltre 180 addetti solo quest'anno) conseguente al nuovo regolamento, mette a rischio, soprattutto negli istituti comprensivi e nelle scuole di montagna, il loro normale funzionamento costringendo le scuole a rinunciare a forme essenziali di vigilanza degli spazi scolastici, pregiudicando inoltre servizi di pulizia ed ogni altra attività mista svolta in convenzione con gli enti locali;

10) di riservare una speciale attenzione all'istruzione degli adulti che registra una tendenza in aumento nelle iscrizioni: 8.741 lo scorso anno negli istituti serali e nei centri territoriali permanenti (CTP), e che è invece pesantemente condizionata dai tagli e dall'anticipazione della data di chiusura delle iscrizioni. Proprio perché in questa opportunità formativa risiede una necessaria risposta alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici, in particolare per chi è sospeso o espulso dal mercato del lavoro, va assicurata per l'istruzione degli adulti un organico sufficiente per tutte le richieste;

11) di individuare soluzioni certe alla condizione di precarietà di una parte importante del personale della scuola e all'espulsione di ben 700 tra docenti e ATA solo nel prossimo anno, privi di ammortizzatori sociali, con esperienze professionali anche lunghe e che costituisce una preziosa risorsa,

si chiede di sapere che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per dare risposta a queste richieste, a giudizio dell'interrogante giuste, dell'ufficio di Presidenza della Conferenza metropolitana dei sindaci della provincia di Bologna le quali hanno lo scopo di evitare una caduta verticale della qualità del sistema scolastico nel territorio con ricadute estremamente negative sulle famiglie e su tutto il tessuto sociale e produttivo della provincia.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Cagnin, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, De Castro, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera e Viespoli.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Marino Ignazio, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Bonino Emma, Finocchiaro Anna, D'Alia Gianpiero, Baldassarri Mario, Adamo Marilena, Amati Silvana, Baio Emanuela, Barbolini Giuliano, Bassoli Fiorenza, Blazina Tamara, Carloni Anna Maria, Ceccanti Stefano, Chiaromonte Franca, Collino Giovanni, Compagna Luigi, Contini Barbara, Della Seta Roberto, Della Monica Silvia, Germontani Maria Ida, Ghedini Rita, Giarretta Paolo, Granaiola Manuela, Ichino Pietro, Leddi Maria, Livi Bacci Massimo, Malan Lucio, Marcenaro Pietro, Marinara Francesca Maria, Marino Ignazio, Menardi Giuseppe, Mongiello Colomba, Musso Enrico, Nerozzi Paolo, Perduca Marco, Poli Bortone Adriana, Porretti Donatella, Ramponi Luigi, Rossi Nicola, Rossi Paolo, Saia Maurizio, Sangalli Gian Carlo, Saro Giuseppe, Sbarbati Luciana, Spadoni Urbani Ada, Soliani Albertina, Stradiotto Marco, Valditara Giuseppe, Vimercati Luigi, Vita Vincenzo Maria

Regolarizzazione del lavoro di cittadini stranieri non comunitari richiedenti nulla osta al lavoro a norma del D.P.C.M. 30 ottobre 2007 (1666) (presentato in data 09/7/2009);

senatore Musso Enrico

Modifiche all'articolo 201 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di accertamento e notifica di infrazione (1667) (presentato in data 09/7/2009).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 2 luglio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, come modificata dall'articolo 3, ultimo comma, della legge 25 novembre 1995, n. 505, la relazione sulle attività svolte dall'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente nell'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente (Atto n. 209).

Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con lettera in data 26 giugno 2009, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, della legge 30 marzo 2001, n. 152, la relazione sulla costituzione e sul riconoscimento degli istituti di patronato e di assistenza sociale, nonché sulle strutture, sulle attività e sull'andamento economico degli istituti stessi, relativa all'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. CXCIII*, n. 2).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 3 luglio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, la relazione sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interesse, riferita al primo semestre 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc. CLIII*, n. 3).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 6 luglio 2009, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza degli psicologi (ENPAP), per l'esercizio 2007.

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 104).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Palmizio ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00150 dei senatori Marcenaro ed altri e alla mozione 1-00151 dei senatori Gasparri ed altri.

Mozioni

DE LILLO, FAZZONE, GALIOTO, TANCREDI, ORSI, DI GIACOMO, CICOLANI, BIANCONI, CALABRÒ, LAURO. – Il Senato, premesso che:

il 18 dicembre 2007, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato, con una maggioranza amplissima, la risoluzione che chiede una moratoria internazionale sulla pena di morte, un decisivo passo avanti verso la completa affermazione di una cultura della vita e della sua difesa, in ogni parte del mondo;

la scienza dimostra che la vita di un nuovo essere umano ha inizio nel momento della fecondazione e che l'embrione è in potenza esattamente quello che sarà in atto, in quanto possiede già totalmente il suo patrimonio cromosomico e genetico. Tale patrimonio, detto genoma, è un manuale completo di istruzioni per la fabbricazione e il funzionamento dell'intero organismo ed è esclusivo e unico per ciascun individuo;

la scienza, anche grazie alle nuove ecografie tridimensionali, dice che il feto, in utero, ascolta, gusta i sapori, sente i movimenti, gli odori, percepisce dolore e piacere, forse anche sogna e ride, espressione quest'ultima, diceva Aristotele, propria solo del genere umano;

l'articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'Onu del 10 dicembre 1948 afferma che «Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona»;

il comma 5 dell'articolo 6 del Patto internazionale dei diritti civili e politici approvato dall'Onu a New York il 16 dicembre 1966 ed entrato in vigore il 23 marzo 1976 (in Italia il 15 dicembre 1978) afferma che: «Una sentenza capitale non può essere pronunciata per delitti commessi dai minori di 18 anni e non può essere eseguita nei confronti di donne incinte»; nel preambolo della convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989 si afferma: «Tenendo presente che (...) il fanciullo, a causa della sua mancanza di maturità fisica ed intellettuale, necessita di una protezione e di cure particolari, ivi compresa una protezione legale appropriata, sia prima che dopo la nascita», le quali saranno assicurate sia a lui che alla madre, una speciale cura e protezione, inclusa una cura prenatale e post-natale adeguata;

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ogni anno nel mondo sarebbero praticati circa 50 milioni di aborti, un numero di vittime innocenti pari a quelle provocate dall'intera Seconda guerra mondiale (1939-1945) considerato l'evento più distruttivo della storia umana. Ogni

giorno nel mondo vengono praticati circa 126.000 aborti e in Europa, ogni 25 secondi, una donna abortisce;

le statistiche, a livello mondiale, dimostrano che non è la legge a fermare una donna che ha intenzione di abortire. Il tasso di interruzioni volontarie di gravidanza nei Paesi che prevedono per legge questa possibilità è infatti uguale (e talvolta inferiore) a quello stimato nei Paesi dove l'aborto è praticato solo clandestinamente. A rivelarlo è il più ampio studio condotto finora sull'argomento: un resoconto dettagliato (pubblicato su «Lancet») sui numeri e sulle conseguenze dell'interruzione volontaria di gravidanza Paese per Paese dal 1995 al 2003, l'anno più recente per cui i ricercatori del Guttmacher Institute di New York e dell'OMS avevano dati a livello mondiale. Dallo studio emerge che non ci sono differenze tra l'Europa, dove l'aborto è legale, ad eccezione della Polonia e dell'Irlanda, e l'Africa, dove invece è clandestino praticamente in tutte le nazioni: qui nel 2003 gli aborti sono stati 29 per 1.000 donne incinte, contro i 28 delle europee; in Cina, dai primi anni '80, è entrato in vigore il programma di controllo delle nascite, che impone il limite di un solo figlio per famiglia. Ogni anno nel Paese asiatico pratiche illegali di pianificazione delle nascite avvengono in palese violazione dei diritti dei cittadini, attraverso migliaia di aborti e sterilizzazioni compiute contro la volontà delle persone interessate; in India negli ultimi 20 anni, per una selezione di tipo sessista, sono state eliminate, prima della nascita, milioni di bambine; in Corea del Nord si ricorre all'aborto selettivo, per eliminare in modo radicale ogni tipo di disabilità; in Europa i Paesi con il maggior numero di aborti sono la Francia (210.669), il Regno Unito (194.353), la Romania (191.038), l'Italia (136.715), la Germania (129.650) e la Spagna (84.985). In Spagna il numero degli aborti negli ultimi dieci anni è aumentato addirittura del 75 per cento, seguita dal Belgio con il 50 per cento ed i Paesi Bassi con il 45 per cento; nel nostro Paese la legge n. 194 del 1978, la quale afferma che «L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite», approvata ormai 30 anni fa, di fatto non solo non è applicata in tutti i suoi punti, ma, proprio perché datata, non tiene conto dei progressi medici e scientifici avvenuti negli ultimi decenni;

appare ormai improrogabile, proprio nell'anno che celebra il sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'ONU, interrogarsi se tale carta sia davvero rispettata e se le pratiche abortive non siano state (e lo siano tuttora), invece, utilizzate in molti Stati delle Nazioni Unite come mero metodo anticoncezionale, o come uno strumento di selezione eugenetica, razziale o sessuale, in violazione dei diritti del nascituro e dell'uguaglianza tra gli uomini,

impegna il Governo a farsi promotore, presso le Nazioni Unite, di un documento per una moratoria internazionale di qualsiasi politica pubblica di discriminazione eugenetica e dell'uso dell'aborto come strumento di prevenzione delle nascite, per impedire che si diffonda come consueta una pratica che deve, invece, rivestire carattere di assoluta eccezionalità, in considerazione del principio secondo cui ogni individuo, dal concepimento

mento fino alla morte naturale, ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

(1-00152)

Interpellanze

MALAn. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'ospedale evangelico «Villa Betania», operante nel quartiere di Ponticelli, Napoli, unico presidio per una popolazione di oltre 300.000 residenti, è in imminente pericolo di chiusura a causa della grave inadempienza della Regione Campania;

sorto per la volontà e l'impegno di tutte le denominazioni evangeliche allora presenti a Napoli (le chiese Apostolica, Avventista, Battista, Luterana, Metodista, Valdese, Chiesa Cristiana del Vomero ed Esercito della salvezza), dal 1968 l'ospedale opera a Ponticelli per la sanità pubblica, in una zona che all'epoca era afflitta da condizioni sociali e sanitarie molto precarie per una quota consistente di popolazione e che tuttora evidenzia disagi sociali, nella quale l'ospedale evangelico costituisce l'unico presidio;

l'ospedale, con decreto Presidente della Giunta regionale n. 3802 del 6 aprile 1993 è stato classificato, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 132 del 1968, quale ospedale generale di zona ed equiparato, ai fini dell'erogazione dell'assistenza ospedaliera, ai corrispondenti ospedali pubblici e, come tale, eroga, in regime di ricovero, i servizi e le prestazioni di diagnosi e cura delle malattie acute che non possono esser trattate in ambulatorio; le prestazioni erogate comprendono, nell'ambito dei reparti esistenti, le visite mediche, l'assistenza infermieristica, ogni atto e procedura diagnostica, terapeutica, medica, chirurgica e riabilitativa necessari per risolvere i problemi di salute del paziente degente e compatibili con il livello di dotazione tecnologico della struttura;

l'ospedale è dotato di pronto soccorso e di servizi altamente qualificanti come il laboratorio di analisi e la radiologia 24 ore su 24, e dispone di 158 posti letto con camere a due e tre letti dotate di servizi igienici autonomi;

dal 2002 è operativa l'Unità di terapia intensiva adulti; nello stesso anno l'ospedale ha erogato circa 11.534 prestazioni di ricovero (47 per cento in più rispetto al 1997), 4.181 prestazioni in regime di *day hospital* e *day surgery*, 436.215 esami di patologia clinica, 29.821 esami di radiologia, e 50.638 prestazioni di pronto soccorso medico, chirurgico ed ostetrico (15.822 in più rispetto al 1997);

Villa Betania ha sempre ricevuto ottimi giudizi dalle ispezioni dei Nas, per l'igiene, la ricettività alberghiera e il rispetto delle norme di sicurezza; i suoi parametri di efficienza sono decisamente migliori rispetto a tutte le strutture a gestione pubblica della regione, incluso il tasso di parti naturali, al 65 per cento dei 1.700 che vi hanno luogo annualmente, nono-

stante a Villa Betania giungano pazienti con gravidanze a rischio smistate da presidi blasonati come il San Paolo, il Monaldi e il Santobono, strutture dotate di reparti di terapia intensiva neonatale ma non di reparto nascite, mentre il presidio in questione ha entrambe;

a fronte di tutto ciò, già nel 2006 si segnalavano gravi difficoltà dovute al mancato pagamento da parte della Regione Campania di ogni corrispettivo per l'opera di pronto soccorso, nonché degli ulteriori costi per ricoveri e terapia intensiva, svolta dall'ospedale a favore di oltre 50.000 cittadini ogni anno, nonostante detto servizio sia inserito nei piani regionali pronto soccorso;

il contenzioso sui pagamenti dalla Regione Campania è relativo addirittura a somme risalenti al 1995;

le tariffe calcolate sono ferme al 2000 quando c'era ancora la lira, mentre dal 2003 la Regione ha riconosciuto alle cliniche private un incremento del 7 per cento; in tale occasione nulla è stato riconosciuto né a Villa Betania né al Fatebenefratelli, la cui situazione è sovrapponibile;

il totale del contenzioso raggiunge la cifra di 100 milioni di euro; considerato in particolare che:

al di fuori del contenzioso, anche per quanto la Regione Campania stessa riconosce di dovere corrispondere all'ospedale Villa Betania ogni pagamento è stato interrotto dall'inizio del 2007 e supera oggi i 70 milioni di euro, somma che l'istituto deve ottenere in prestito dalle banche, con spese milionarie di interessi;

proprio nel 2007 lo Stato ha concesso alla Regione Campania oltre un miliardo di euro per fare fronte alle difficoltà finanziarie nel settore sanitario;

gli organismi di gestione dell'ospedale non possono sopportare a lungo tali oneri e l'incertezza delle prospettive, mentre risulta sempre più difficile ottenere fiducia dalle banche;

la chiusura di Villa Betania comporterebbe la perdita del posto di lavoro per migliaia di dipendenti e soprattutto una situazione di drammatica insufficienza delle strutture sanitarie dell'area, in particolare per quanto riguarda il pronto soccorso e l'ostetricia, oltre a un forte calo qualitativo, dato il livello di eccellenza del presidio in questione,

si chiede di sapere:

se a parere dei Ministri in indirizzo tale comportamento della Regione Campania non metta a repentaglio l'unità giuridica o l'unità economica della Nazione o i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali;

se non ritengano di mettere in atto le procedure previste in tali casi dall'articolo 120, secondo comma, della Costituzione;

quali altri interventi intendano mettere in atto, in sostituzione o in aggiunta a quelli menzionati, per porre rimedio alla grave situazione descritta.

(2-00090)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

INCOSTANTE. – *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* –
Premesso che:

il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alla famiglia Carlo Giovanardi, in una dichiarazione all'Ansa di domenica 4 luglio 2009, poi ripresa da diversi organi di informazione, ha dichiarato: «Le nuove norme sulla sicurezza saranno efficaci soltanto se accompagnate da un provvedimento indirizzato agli extracomunitari già in Italia con un rapporto di lavoro in essere che non possono trasformare in contratto di lavoro in quanto irregolari. Come responsabile delle politiche familiari di questo Governo, chiedo al Presidente del Consiglio dei ministri di mettere all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri un provvedimento d'urgenza (...) soprattutto per quanto riguarda l'emergenza colf e badanti (...) ora si può e si deve risolvere questo problema che riguarda centinaia di migliaia di famiglie italiane e centinaia di migliaia di lavoratori extracomunitari»;

il ministro Calderoli, che tuttavia non ha una delega specifica sul tema, ha dichiarato che il Governo è contrario a questo tipo di provvedimento,

si chiede di sapere:

quale sia la linea che il Governo intende adottare, se quella del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alla famiglia Giovanardi o quella del Ministro per la semplificazione normativa Calderoli, in merito ai drammatici problemi che centinaia di migliaia di famiglie italiane stanno per affrontare con l'entrata in vigore del cosiddetto «disegno di legge sicurezza», visto l'insostituibile ruolo che le badanti e le colf svolgono a favore dei bambini e degli anziani;

per quali motivi il Governo, in Parlamento, così come proposto dal Gruppo del Partito democratico, in sede di approvazione del disegno di legge sulla sicurezza, non abbia neanche provato ad affrontare questo aspetto del provvedimento, che, invece di colpire i criminali, colpisce le famiglie e le persone che lavorano quotidianamente per loro.

(3-00855)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MALAn. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che l'articolo 7, comma 1, del codice della strada (di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992 e successive modificazioni) prevede che «Nei centri abitati i comuni possono, con ordinanza del sindaco (...): f) stabilire, previa deliberazione della giunta, aree destinate al parcheggio sulle quali la sosta dei veicoli è subordinata al pagamento di una somma da riscuotere mediante dispositivi di controllo di durata della sosta, anche senza cu-

stodia del veicolo, fissando le relative condizioni e tariffe in conformità alle direttive del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le aree urbane»,

si chiede si sapere:

quali siano le direttive ministeriali emanate in applicazione alla norma suddetta;

se le aree di cui alla citata norma risultino essere conformi a dette direttive.

(4-01749)

GRAMAZIO, CALIGIURI, PARAVIA, SALTAMARTINI, TOTARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il quotidiano «Il Giornale» giovedì 9 luglio 2009 ha pubblicato in un ampio servizio dell'inviato speciale Gian Marco Chiocci, in cui il giornalista si chiede in modo polemico come mai la «Accademia internazionale per le arti e le scienze dell'immagine» sia l'unico ente culturale, previsto all'articolo 4 del cosiddetto «decreto Abruzzo», come destinatario di «contributi prioritari e diretti»;

ad opinione degli interroganti, l'Accademia, di cui è presidente l'attuale Sindaco de L'Aquila, Massimo Cialente, è un «carrozzone» con voragini nel bilancio, il cui palazzo ha subito meno danni degli stabili occupati da altri enti e strutture culturali che operano nel capoluogo abruzzese. I bilanci dell'Accademia sono sempre in rosso, nonostante la Regione Abruzzo, con legge n. 4 del 9 febbraio 2000, si fosse accollata l'intero mutuo di 350.000.000 euro per la durata di 20 anni, per l'acquisto dell'immobile intestato all'Accademia stessa, destinataria dei fondi per la ricostruzione;

l'aver circoscritto il finanziamento ad un solo istituto culturale ha di fatto deluso le aspettative di molte altre istituzioni, come testimoniano le affermazioni del direttore del semidistrutto Teatro dell'Uovo, Antonio Massena, che fra l'altro ha dichiarato: «Il sindaco ha parlato di un milione di euro per l'Accademia, (...) siamo rimasti male per il decreto. Se chi ha spinto per l'Accademia avesse sostenuto anche gli altri enti danneggiati più seriamente, sarebbe stato meglio per tutti. E nessuno avrebbe pensato male»,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga opportuno adottare un'iniziativa volta a fornire un sostegno finanziario anche ad altre istituzioni culturali colpite dal terremoto.

(4-01750)

LANNUTTI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'idrocodone (conosciuto anche come diidrocodeinone) è un potente antidolorifico oppiaceo attivo per via orale, un farmaco semisintetico derivato dai due oppiacei naturali (codeina e tebaina) e commercialmente conosciuto col nome di Vicodin;

l'uso prolungato di Vicodin e altri antidolorifici oppiacei provocherebbe dipendenza fisica dagli stessi farmaci;

in Italia la vendita del Vicodin è vietata;

considerato che:

nonostante il vigente divieto di vendita del Vicodin tale farmaco sarebbe reperibile all'estero e facilmente acquistabile attraverso *Internet* dietro pagamento con carta di credito;

il Vicodin e altri antidolorifici oppiacei sarebbero spesso usati in combinazione tra loro come sostanze stupefacenti con gravi conseguenze per la salute di coloro che li assumono dovute ai pericolosi effetti collaterali di tali farmaci;

secondo notizie di stampa il consumo e l'abuso di antidolorifici oppiacei in Italia, pur non avendo ancora raggiunto livelli di massa, sarebbe in costante aumento soprattutto tra i più giovani,

si chiede di sapere quali misure concrete intenda porre in essere il Ministro in indirizzo al fine di attuare controlli più severi volti ad impedire che farmaci come quelli in premessa, o comunque farmaci pericolosi e vietati dalla legislazione vigente, possano essere introdotti in Italia anche attraverso canali formalmente legali.

(4-01751)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dopo le indiscrezioni di stampa sull'acquisto da parte della Libyan Investment Authority (LIA) di azioni di Finmeccanica, il valore del titolo azionario di quest'ultima avrebbe registrato in questi giorni un rialzo dall'1,13 per cento a 9,84 per cento;

secondo il quotidiano «Il Sole-24 ore», l'acquisto delle azioni Finmeccanica da parte della LIA sarebbe stato concordato con i vertici aziendali e rappresenterebbe il primo passaggio di una partita più complessa non soltanto di natura finanziaria, ma soprattutto industriale, giocata in prima persona dai Governi italiano e libico per la costituzione di una joint venture ad ampio raggio sui più importanti settori operativi di Finmeccanica;

già in data 4 luglio 2009 Finmeccanica era intervenuta con un comunicato smentendo categoricamente qualsiasi notizia in merito a presunte trattative con un fondo sovrano libico e ad eventuali cessioni azionarie;

considerato che:

Finmeccanica è una società quotata in borsa, soggetta alle oscillazioni di mercato, e, qualora la notizia dell'ingresso dei libici dovesse essere confermata, si porrebbe la questione di un'eventuale speculazione sul titolo da parte di tutti coloro che erano venuti a conoscenza dell'operazione;

azionista di maggioranza di Finmeccanica è il Ministero dell'economia e delle finanze che ne detiene il 30,2 per cento delle azioni;

in considerazione delle insistenti voci sull'imminente operazione finanziaria e le relative oscillazioni borsistiche che queste starebbero pro-

vocando, ad avviso dell'interrogante è necessario che le autorità preposte al controllo della borsa forniscano al mercato e agli investitori notizie certe sui dettagli della richiamata operazione e provvedano ad un monitoraggio attento degli scambi di borsa degli ultimi 30 giorni sui titoli Finmeccanica, al fine di fugare eventuali dubbi in merito ad un possibile caso di *insider trading*,

si chiede di sapere come il Governo intenda intervenire, nelle opportune sedi, al fine di tutelare i risparmiatori da eventuali giochi speculativi. (4-01752)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che la Banca d'Italia ha deciso la rimozione dall'incarico di Capo Servizio rapporti esterni e affari generali della Banca d'Italia Giuseppe Boccuzzi in seguito ai rapporti tra quest'ultimo e Claudio Patalano, consulente del gruppo Delta e Cassa di risparmio di San Marino, indagato con i vertici della stessa Cassa dalla Procura di Forlì sulle presunte attività di riciclaggio di denaro sporco con false fatturazioni e truffe ai danni dello Stato italiano nonché appropriazione indebita del gruppo bancario in questione;

in particolare viene riportato che il dottor Patalano, ex funzionario della Banca d'Italia, ex Capo dell'Ufficio ispettivo della Banca nazionale del lavoro e vecchio amico di Boccuzzi, avrebbe chiesto a quest'ultimo il favore di suggerirgli due nominativi per sostituire alcune persone scomode ai vertici della Banca centrale di San Marino. Gli stessi che un anno fa, in seguito ad un'ispezione presso la Cassa di risparmio di San Marino, ne rilevavano le criticità;

già nell'interrogazione 4-01695 presentata a prima firma dell'interrogante in seguito all'inchiesta della Procura di Forlì e alle relative perquisizioni presso l'ufficio del consulente del gruppo Delta, dottor Patalano, con la contestazione del reato di ostacolo alle funzioni di vigilanza, si evidenziavano i relativi conflitti di interesse scaturenti dai ruoli ricoperti;

è di questi giorni la notizia che Giuseppe Boccuzzi, già Responsabile dei rapporti esterni della Banca d'Italia, si occuperà di Ombudsman, il giurì bancario, alle dirette dipendenze del Capo dell'area, Stefano Mieli;

ad avviso dell'interrogante sarebbe necessario provvedere alla revoca di Giuseppe Boccuzzi anche dal nuovo incarico affidatogli, peraltro proprio a pochi giorni dalla rimozione dell'incarico di responsabile dei rapporti esterni e affari generali,

si chiede di sapere:

se, alla luce della rimozione dall'incarico del dottor Boccuzzi, risulti al Governo che ci siano altri alti dirigenti della Banca d'Italia o ex dirigenti in pensione comunque legati alla stessa che hanno ricoperto il ruolo di «facilitatori» a vantaggio delle imprese soprattutto delle banche vigilate;

quale sia la valutazione del Governo sulla vicenda richiamata in premessa e, in particolare, se non si ritenga che determinati comporta-

menti, specialmente da parte di ispettori che rivestono incarichi di tale rilievo nella principale autorità di vigilanza non rappresenti una grave violazione del codice etico che nasce dall'esigenza di combattere ogni possibile conflitto di interessi.

(4-01753)

LANNUTTI, BELISARIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 24 giugno 2009 la Banca centrale europea (BCE) ha condotto la prima operazione di rifinanziamento del sistema bancario con un'offerta di liquidità per 442 miliardi di euro con scadenza ad un anno e tasso d'interesse di appena l'1 per cento, a vantaggio di oltre un migliaio di banche private;

i suddetti finanziamenti, scontatissimi rispetto alla realtà di un mercato interbancario ancora caratterizzato da una comprensibile diffidenza su affidabilità e solidità di molte banche, verrebbero giustificati dalla BCE con la necessità di stabilizzare il pericolante sistema bancario europeo e favorire la ripresa ripristinando il credito per le imprese produttive;

i finanziamenti pubblici erogati dalla BCE non sarebbero, però, vincolati in alcun modo alla corretta utilizzazione anti-crisi, né esisterebbero controlli in grado di escludere le deviazioni pericolose e pertanto questi prestiti a bassissimo costo potrebbero esser utilizzati dalle banche per sostenere le speculazioni sulle materie prime, in borsa, negli *hedge fund*;

considerato che:

nonostante vi sia una sovrabbondanza di petrolio e l'economia mondiale affronti la più grave recessione di tutti i tempi con evidente calo della domanda e conseguente contrazione del Pil italiano (pari al 5 per cento) e mondiale (pari al 1,3 per cento, il più basso decremento dal 1960), continua la speculazione sui prezzi del petrolio, che ha raggiunto la soglia di 73 dollari al barile;

la speculazione sui *futures* di petrolio, cereali ed altre materie, favorita dalla politica delle grandi banche d'affari, oltre a far impennare il prezzo al barile è stata tra le cause di una bolla speculativa senza precedenti che portato ad un impoverimento complessivo di grandi masse di consumatori, costretti a pagare prezzi e tariffe maggiorati senza alcuna plausibile motivazione economica;

il denaro erogato dalla BCE alle banche al tasso dell'1 per cento potrebbe essere investito subito dalle stesse al 4 per cento in obbligazioni governative, al 5 per cento in prestiti immobiliari o perfino all'8 per cento in obbligazioni di società private, finendo così per trasformarsi di fatto in un regalo proprio agli istituti di credito che non trasferiscono questi finanziamenti al sistema produttivo;

a giudizio dell'interrogante questa iniziativa riapre il problema di una BCE non sottoposta ad adeguati controlli e che sembra continuare a considerare prioritari gli interessi dell'apparato bancario invece di quelli dei cittadini,

si chiede di sapere:

come il Governo intenda vigilare, nelle opportune sedi, affinché le banche beneficiarie dai finanziamenti della BCE non investano le somme ottenute in speculazioni finanziarie ma le impieghino per fornire più credito alle imprese produttive al fine di sostenere la ripresa e l'occupazione;

se il Governo non ritenga necessario affrontare in occasione del prossimo Consiglio europeo la questione dell'introduzione di controlli sulla BCE che permettano di assicurare che la stessa banca risponda del proprio operato rivedendo quegli accordi che attualmente ne garantiscono la massima indipendenza.

(4-01754)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

entro il mese di settembre 2009 il Governo deve procedere alla nomina del nuovo Presidente e del nuovo direttore generale dell'Istituto nazionale di statistica (Istat);

in base all'articolo 16, comma 5, del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 (Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400), il Presidente dell'Istat dura in carica quattro anni e può essere confermato una sola volta;

il secondo (e dunque ultimo) mandato dell'attuale presidente dell'Istat, professor Luigi Biggeri, è scaduto il 27 giugno 2009 ed è attualmente in regime di *prorogatio* fino al 10 agosto, mentre l'incarico di direttore generale è tuttora affidato *ad interim* al dottor Giovanni Fontanarosa;

si apprende da notizie di stampa che, a causa di contrasti interni alla compagine governativa, la nomina dei nuovi vertici dell'Istat potrebbe essere ulteriormente rimandata e dunque l'Istituto sarebbe prossimo al commissariamento;

considerato che:

l'Istat, da mesi, verserebbe in una situazione di stasi, con pesanti ripercussioni sull'attività ordinaria dell'istituto e sulla programmazione dell'imminente scadenza censuaria;

la Corte dei conti ha citato in giudizio, per un danno presunto di oltre 195 milioni di euro, lo stesso Presidente e numerosi direttori dell'ente, ritenuti responsabili della mancata applicazione di sanzioni, previste dalla legge, nei confronti dei soggetti non rispondenti (soprattutto imprese) alle indagini statistiche;

il Consiglio dell'Istat avrebbe chiesto lo stanziamento di nuove risorse per l'Istituto poiché mancherebbero i fondi per effettuare i prossimi censimenti, tra cui quelli della popolazione e dell'agricoltura;

il Governo sarebbe intenzionato a ridurre il ruolo dell'Istat con l'istituzione di una banca dati dell'Inps e dell'Agenzia delle entrate, per cui alle indagini campionarie (attualmente realizzate dall'Istat) andrebbero affiancati e rafforzati i dati amministrativi ricavabili dal fisco e dall'Inps;

i ricercatori dell'Istituto (oltre 700 su 2.160 dipendenti) hanno lanciato una petizione-appello indirizzata al Capo dello Stato per ribadire il valore e la necessità pubblica di salvaguardare il ruolo della statistica ufficiale;

il commissariamento avrebbe il duplice effetto di mettere l'istituto sotto tutela governativa e di diminuire l'autorevolezza delle sue previsioni,

si chiede di sapere se il Governo non intenda provvedere con urgenza alla nomina del nuovo Presidente dell'Istat che possa garantire l'assoluta imparzialità e professionalità dell'Istituto.

(4-01755)

LANNUTTI, BELISARIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che si apprende da notizie di stampa che Intesa-Sanpaolo, primo azionista della Banca d'Italia, in occasione dell'assemblea annuale degli azionisti dell'Istituto, avrebbe proposto, circa la questione degli assetti proprietari dello stesso, la vendita delle quote possedute dalle banche partecipanti al capitale con re-investimento di parte dei proventi, a condizione che si tenga conto delle diverse valorizzazioni indicate dalle banche nei loro bilanci;

considerato che:

in base al combinato disposto degli articoli 3 e 49 dello Statuto della Banca d'Italia sino all'entrata in vigore del regolamento previsto all'articolo 19, comma 10, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, le quote di partecipazione al capitale della banca stessa potevano appartenere a casse di risparmio, istituti di credito di diritto pubblico e banche di interesse nazionale, società per azioni esercenti attività bancaria risultanti dalle operazioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, istituti di previdenza, istituti di assicurazione, ovvero alle fondazioni bancarie;

le quote in cui è diviso il capitale della Banca d'Italia sono complessivamente 300.000, di cui la maggioranza è detenuta dalle banche del gruppo Intesa-Sanpaolo e dal gruppo Unicredit;

fra gli azionisti della Banca d'Italia, con i relativi diritti, vi sono oggi, oltre alla maggior parte delle banche italiane, anche la banca francese BNP, la tedesca Allianz, le società di assicurazioni Fondiaria-SAI e Generali, e, tramite Unicredit, parteciperebbe ora anche la Banca di Stato libica mentre lo Stato italiano è solo un socio non ufficiale, privilegiato nella ripartizione degli utili, ma senza quote patrimoniali;

in base alla legge 28 dicembre 2005, n. 262 (Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari), entro la fine del 2008 le banche private avrebbero dovuto cedere le proprie partecipazioni ed il capitale dell'istituto di vigilanza sarebbe dovuto tornare in mano pubblica;

a tutt'oggi la scadenza non è stata rispettata e resta così insoluto l'antico conflitto di interessi per cui i controllati (le banche) detengono ancora il capitale del loro controllore (la Banca d'Italia), conflitto di interessi

che può proiettare ombre sull'attività della Banca d'Italia e sulla sua trasparenza,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga urgente intervenire, nelle opportune sedi, al fine di rivedere l'assetto proprietario della Banca d'Italia dando finalmente attuazione alle disposizioni contenute nella legge 28 dicembre 2005, n. 262, anche in considerazione della circostanza che è già stato depositato in Senato un disegno di legge in materia recante «Norme sulla proprietà della Banca d'Italia e sui criteri di nomina del Consiglio superiore della Banca d'Italia» a firma del Gruppo dell'Italia dei Valori (Atto Senato n. 929).

(4-01756)